

239.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Maran	4-04849 6722
Grandi	7-00184 6717	Difesa.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Pinotti	3-01715 6723
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rava	4-04830 6718	Pisa	5-01500 6723
Nesi	4-04835 6718	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bersani	4-04855 6718	Maran	4-04848 6724
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-04846 6719	Perrotta	4-04825 6724
Attività produttive.		Valpiana	4-04831 6724
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lumia	4-04833 6725
Maran	4-04847 6720	Catanoso	4-04834 6725
Patarino	4-04850 6721	Perrotta	4-04857 6726
Beni e attività culturali.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Didonè	4-04832 6721	Pisapia	5-01502 6726
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Fragalà	4-04828 6727
		Geraci	4-04843 6727

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Sgobio	3-01717 6735
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sgobio	3-01718 6736
Delmastro Delle Vedove	3-01712 6728	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Alia	3-01719 6728	Rava	4-04826 6736
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rizzo	4-04837 6736
Arrighi	4-04824 6728	Sgobio	4-04840 6737
Arrighi	4-04829 6729	Grotto	4-04851 6737
Cossutta Armando	4-04841 6729	Pari opportunità.	
Naro	4-04842 6729	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Valpiana	4-04836 6737
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Bornacin	3-01713 6730	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cazzaro	3-01714 6730	Catanoso	4-04844 6738
Cannella	3-01720 6731	Cirielli	4-04852 6739
Zanella	3-01721 6732	Castagnetti	4-04853 6740
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Castagnetti	4-04854 6740
Di Gioia	4-04838 6733	Salute.	
Valpiana	4-04845 6733	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Valpiana	4-04827 6741
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Campa	4-04856 6741
Iannuzzi	5-01501 6734	Apposizione di firme ad interrogazioni	6742
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ritiro di una firma da una risoluzione	6742
Brusco	4-04839 6734	<i>ERRATA CORRIGE</i>	6742
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Arrighi	3-01716 6735		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

la VI Commissione, con risoluzione approvata il 21 novembre 2001 ha esaminato la riforma del catasto, fondata sulla costituzione dell'Agenzia del territorio e sul decentramento di compiti fondamentali ai Comuni, e ha confermato che questa scelta politica vada non solo salvaguardata ma accelerata;

il processo di trasformazione deve essere completato entro l'inizio del 2004 e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporta il rispetto delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma dell'attuale catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il paese;

prime esperienze di decentramento sono in corso di attuazione e recentemente la Commissione finanze ha svolto un'audizione con cui è stata aggiornata dell'esperienza in corso nella provincia di Bologna, (nella quale l'amministrazione provinciale, in accordo con i Comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo tale da evitare l'aumento di personale e lo spreco di risorse) e nella regione Emilia Romagna;

l'ipotesi di realizzare la gestione diretta da parte dei Comuni associati del catasto appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI;

la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con particolare riferimento allo smaltimento definitivo degli arretrati del catasto e l'esigenza di mettere effettivamente i Comuni, in forme associate, in grado di gestire la parte dei compiti che la riforma loro affida;

va sottolineato il prezioso ruolo di coordinamento che possono svolgere le province anche con il necessario supporto delle Regioni nella realizzazione di un catasto moderno, all'altezza, anche per l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, di un paese moderno e civile come l'Italia e che deve essere fondato sul ruolo di coordinamento, guida e garanzia dell'Agenzia del Territorio e sulla gestione diretta in capo ai Comuni che può avvenire o per assunzione diretta dei compiti o per convenzione con l'Agenzia;

lo scopo della riforma in oggetto — come afferma la legge che la promuove — non può che essere quello di semplificare il rapporto con il cittadino, il cui rapporto con l'amministrazione pubblica verrebbe in questo modo reso più agevole, meno burocratico, mentre i Comuni avrebbero la possibilità in questo modo di operare la ricongiunzione di aspetti di conoscenza e gestione in rapporto all'esigenza di ricondurre ad essi la sovranità della tassazione nel territorio;

impegna il Governo

a procedere con decisione nel completamento della riforma del catasto e ad informare periodicamente il Parlamento dei risultati ottenuti;

a fissare nella convenzione tra Governo e Agenzia del territorio le condizioni necessarie per garantire ai Comuni che, anche in forma associata, utilizzeranno la facoltà di gestione diretta la garanzia della fornitura delle risorse umane;

a predisporre le risorse materiali necessarie nel quadro delle disponibilità e in ogni caso di indicare con chiarezza gli

onorari relativi alle convenzioni per la gestione tramite l'Agenzia del territorio.

(7-00184) « Grandi, Lettieri, Jannone, Stradiotto, Santagata, Nannicini, Benvenuto, De Brasi, Scherini, Mauro, Cennamo, Leo, Tolotti, Cento ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di novembre del 2002 si sono verificati in provincia di Alessandria violenti nubifragi che hanno creato numerosi e gravi danni, in particolare alla viabilità;

i danni sono riferibili principalmente alle strade dell'appennino ligure-piemontese. La piena eccezionale del torrente Scrivia ha, tra l'altro, portato al collasso due campate del ponte lungo la strada provinciale n. 140 della Val Borbera tra Arquata Scrivia e Vignola Borbera;

per i soli lavori di somma urgenza la provincia dovrà impegnare circa 500 mila euro;

i danni alla viabilità di competenza della provincia di Alessandria ascendono a complessivi 13 milioni e 700 mila euro;

pesanti sono i danni anche alla viabilità comunale e all'agricoltura —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per la dichiarazione dello stato di calamità e, conseguentemente, con gli interventi finalizzati a sostenere gli enti pubblici, le imprese e i cittadini colpiti dai danni calamitosi. (4-04830)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno disporre che tutti i Ministri, i Vice-Ministri e i Sottosegretari del suo Governo usino — nelle loro funzioni ufficiali — automobili di marca e produzione italiana. (4-04835)

BERSANI e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Sole 24 Ore*, nell'edizione di mercoledì 11 dicembre 2002, compare un articolo a firma congiunta del presidente di Confindustria Antonio D'Amato e del Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, a corredo di un testo che sintetizza un documento che il governo italiano ha predisposto per l'Unione europea;

tale documento riguarda prospettive strategiche relative all'allargamento dell'Unione e alle condizioni ritenute opportune per la tutela degli interessi nazionali dell'Italia, vale a dire questioni di esclusiva pertinenza dello Stato e degli organi che lo rappresentano;

tale documento non è mai stato illustrato né al Parlamento né ad altra istanza istituzionale e per la prima volta viene reso noto attraverso le pagine del giornale della Confindustria;

l'articolo di corredo a doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — consente di escludere che la pubblicazione sia ascrivibile ad uno *scoop* del giornale (nel qual caso l'episodio non darebbe luogo a rilievi), bensì testimonia che si tratta di una precisa scelta del Ministro dell'economia e delle finanze —:

se la doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — dell'articolo di corredo non riveli una pratica di collateralismo tale da indurre il pensiero che un importante documento governativo destinato ad una trattativa europea sia stato elaborato

onorari relativi alle convenzioni per la gestione tramite l'Agenzia del territorio.

(7-00184) « Grandi, Lettieri, Jannone, Stradiotto, Santagata, Nannicini, Benvenuto, De Brasi, Scherini, Mauro, Cennamo, Leo, Tolotti, Cento ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di novembre del 2002 si sono verificati in provincia di Alessandria violenti nubifragi che hanno creato numerosi e gravi danni, in particolare alla viabilità;

i danni sono riferibili principalmente alle strade dell'appennino ligure-piemontese. La piena eccezionale del torrente Scrivia ha, tra l'altro, portato al collasso due campate del ponte lungo la strada provinciale n. 140 della Val Borbera tra Arquata Scrivia e Vignola Borbera;

per i soli lavori di somma urgenza la provincia dovrà impegnare circa 500 mila euro;

i danni alla viabilità di competenza della provincia di Alessandria ascendono a complessivi 13 milioni e 700 mila euro;

pesanti sono i danni anche alla viabilità comunale e all'agricoltura —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per la dichiarazione dello stato di calamità e, conseguentemente, con gli interventi finalizzati a sostenere gli enti pubblici, le imprese e i cittadini colpiti dai danni calamitosi. (4-04830)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno disporre che tutti i Ministri, i Vice-Ministri e i Sottosegretari del suo Governo usino — nelle loro funzioni ufficiali — automobili di marca e produzione italiana. (4-04835)

BERSANI e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Sole 24 Ore*, nell'edizione di mercoledì 11 dicembre 2002, compare un articolo a firma congiunta del presidente di Confindustria Antonio D'Amato e del Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, a corredo di un testo che sintetizza un documento che il governo italiano ha predisposto per l'Unione europea;

tale documento riguarda prospettive strategiche relative all'allargamento dell'Unione e alle condizioni ritenute opportune per la tutela degli interessi nazionali dell'Italia, vale a dire questioni di esclusiva pertinenza dello Stato e degli organi che lo rappresentano;

tale documento non è mai stato illustrato né al Parlamento né ad altra istanza istituzionale e per la prima volta viene reso noto attraverso le pagine del giornale della Confindustria;

l'articolo di corredo a doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — consente di escludere che la pubblicazione sia ascrivibile ad uno *scoop* del giornale (nel qual caso l'episodio non darebbe luogo a rilievi), bensì testimonia che si tratta di una precisa scelta del Ministro dell'economia e delle finanze —:

se la doppia firma — del presidente di Confindustria e del Ministro dell'economia e delle finanze — dell'articolo di corredo non riveli una pratica di collateralismo tale da indurre il pensiero che un importante documento governativo destinato ad una trattativa europea sia stato elaborato

d'intesa con una specifica parte sociale rappresentata dalla Confindustria;

se tale episodio non si configuri come sorprendente manifestazione di una indebita commistione fra le prerogative istituzionali del Governo e gli interessi — pur legittimi, ma estranei all'ambito istituzionale — di tale parte sociale;

se tale irrituale procedura sia conciliabile con l'affermazione, contenuta nell'articolo in questione, secondo cui « è fondamentale che l'azione diplomatica sia supportata, in Italia, da un vasto preventivo consenso, istituzionale e reale », giacché il « consenso » prioritariamente ricercato e acquisito nella definizione di tale documento risulta evidentemente essere quello dell'organizzazione degli industriali;

se, dopo questo episodio, sia verosimile prevedere che in un prossimo futuro il Governo intenda predisporre e presentare pubblicamente documenti strategici attinenti alle relazioni europee e internazionali congiuntamente con le organizzazioni sindacali, o con quelle degli artigiani, o dei commercianti o di altre rappresentanze di categoria;

se, infine, i contenuti del documento in questione, relativi alla salvaguardia e al rafforzamento di politiche di sostegno per il Mezzogiorno, non siano destinati al rilievo critico dei *partner* europei ai quali non sfuggirà che il Governo italiano è stato il primo, con la legge finanziaria per il 2003, a tagliare pesantemente le risorse destinate al Sud. (4-04855)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio rifiuti speciali e assimilabili (CO.RSEA) risulta titolare, nel co-

mune di Sarcedo (Vicenza), di una discarica di tipo 2 cat. tipo B per 30.000 mc;

l'autorizzazione richiesta dal consorzio, relativa all'ampliamento della discarica per il conferimento di ulteriori 500.000 mc, è stata annullata dal TAR del Veneto con la sentenza n. 480 del 2001 e confermata con l'ordinanza n. 2536 del 27 aprile 2002 dal Consiglio di Stato;

la CO.RSEA, malgrado la palese illegittimità del procedimento di autorizzazione confermata da due sentenze della giurisdizione amministrativa, ha avanzato richiesta alla regione per il completamento e l'ampliamento della discarica;

la discarica è ubicata in un'area sensibile dal punto di vista ambientale per la tutela delle acque, perché posta nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi e, dato l'elevato coefficiente di permeabilità, la zona è sottoposta ad un livello elevato di rischio idrogeologico;

la discarica è posta a settecento metri dal pozzo per il rifornimento idrico comunale e a mille metri dal torrente Astico;

le direttive 337/85/CE e 11/97/CE dispongono la valutazione di impatto ambientale per talune categorie di progetti;

la discarica è destinata anche allo smaltimento di rifiuti definibili tossici e nocivi;

risultano violati gli articoli 6 della legge n. 349/1986 e la lettera *i*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988;

il termine ultimo per il recepimento della direttiva 11/97/CE era il 14 marzo 1999 ed è trascorso inutilmente;

la commissione europea, nel parere n. 1826 del 3 agosto 2000, ha censurato la legge regionale del Veneto in materia di V.I.A. —:

se non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte al recepimento della direttiva 11/97/CE e se, alla luce di

d'intesa con una specifica parte sociale rappresentata dalla Confindustria;

se tale episodio non si configuri come sorprendente manifestazione di una indebita commistione fra le prerogative istituzionali del Governo e gli interessi — pur legittimi, ma estranei all'ambito istituzionale — di tale parte sociale;

se tale irrituale procedura sia conciliabile con l'affermazione, contenuta nell'articolo in questione, secondo cui « è fondamentale che l'azione diplomatica sia supportata, in Italia, da un vasto preventivo consenso, istituzionale e reale », giacché il « consenso » prioritariamente ricercato e acquisito nella definizione di tale documento risulta evidentemente essere quello dell'organizzazione degli industriali;

se, dopo questo episodio, sia verosimile prevedere che in un prossimo futuro il Governo intenda predisporre e presentare pubblicamente documenti strategici attinenti alle relazioni europee e internazionali congiuntamente con le organizzazioni sindacali, o con quelle degli artigiani, o dei commercianti o di altre rappresentanze di categoria;

se, infine, i contenuti del documento in questione, relativi alla salvaguardia e al rafforzamento di politiche di sostegno per il Mezzogiorno, non siano destinati al rilievo critico dei *partner* europei ai quali non sfuggirà che il Governo italiano è stato il primo, con la legge finanziaria per il 2003, a tagliare pesantemente le risorse destinate al Sud. (4-04855)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio rifiuti speciali e assimilabili (CO.RSEA) risulta titolare, nel co-

mune di Sarcedo (Vicenza), di una discarica di tipo 2 cat. tipo B per 30.000 mc;

l'autorizzazione richiesta dal consorzio, relativa all'ampliamento della discarica per il conferimento di ulteriori 500.000 mc, è stata annullata dal TAR del Veneto con la sentenza n. 480 del 2001 e confermata con l'ordinanza n. 2536 del 27 aprile 2002 dal Consiglio di Stato;

la CO.RSEA, malgrado la palese illegittimità del procedimento di autorizzazione confermata da due sentenze della giurisdizione amministrativa, ha avanzato richiesta alla regione per il completamento e l'ampliamento della discarica;

la discarica è ubicata in un'area sensibile dal punto di vista ambientale per la tutela delle acque, perché posta nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi e, dato l'elevato coefficiente di permeabilità, la zona è sottoposta ad un livello elevato di rischio idrogeologico;

la discarica è posta a settecento metri dal pozzo per il rifornimento idrico comunale e a mille metri dal torrente Astico;

le direttive 337/85/CE e 11/97/CE dispongono la valutazione di impatto ambientale per talune categorie di progetti;

la discarica è destinata anche allo smaltimento di rifiuti definibili tossici e nocivi;

risultano violati gli articoli 6 della legge n. 349/1986 e la lettera *i*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988;

il termine ultimo per il recepimento della direttiva 11/97/CE era il 14 marzo 1999 ed è trascorso inutilmente;

la commissione europea, nel parere n. 1826 del 3 agosto 2000, ha censurato la legge regionale del Veneto in materia di V.I.A. —:

se non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte al recepimento della direttiva 11/97/CE e se, alla luce di

tale disciplina, l'impianto in premessa debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente e tutela del territorio.

(4-04846)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN e FONTANINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nuova proprietà della centrale di Monfalcone (Gorizia), la Endesa spa, ha annunciato la volontà di studiare ipotesi alternative alla metanizzazione (la previsione di risanamento è stata inserita, con decreto dell'agosto 1999 detto « D'Alema », all'interno della privatizzazione e vendita degli impianti di produzione termoelettrica dell'ENEL) accampando problemi economici per l'allacciamento alla rete di distribuzione del gas esistente, ha iniziato a sperimentare l'uso di scarti di origine animale ad alto rischio sanitario, senza coinvolgere preventivamente l'amministrazione comunale, e ha chiesto ed ottenuto la deroga al rispetto dei limiti di emissione inquinante per i gruppi attuali, con motivazioni di ordine meramente economico, nonostante la contrarietà dell'amministrazione comunale;

il sindaco di Monfalcone ha chiesto il 13 settembre scorso alla stessa Endesa Italia spa, una copia dell'offerta di acquisto e del conseguente contratto con il quale è stato sottoscritto l'atto di fusione di Elettrogen spa in Endesa Italia Spa, in modo da acquisire informazioni sull'attività svolta nella sede di Monfalcone e fornire così i pareri con cognizione di causa;

a tutt'oggi, la documentazione richiesta è pervenuta al comune;

il comune di Monfalcone e i comuni limitrofi hanno votato degli ordini del giorno che impegnano i sindaci e le am-

ministrazioni ad individuare tutte le strade possibili atte « a far sospendere o far concludere negativamente per Endesa la procedura di valutazione d'impatto ambientale », « a favorire la massima partecipazione e coinvolgendo dei cittadini nelle azioni necessarie a bloccare il progetto Endesa per una nuova centrale a carbone nel pieno centro cittadino » e « a richiedere a tutti gli enti predisposti l'intensificazione dei controlli sanitari ed ambientali concernenti l'attuale operatività dell'impianto termoelettrico di Monfalcone »;

il presidente della regione Friuli Venezia Giulia rispondendo alle interrogazioni di alcuni, consiglieri regionali ha affermato che « la regione parteciperà alla procedura di VIA, avviata il 5 ottobre 2002 dall'Endesa Italia spa relativa al progetto di conversione a carbone delle sezioni 3 e 4 della centrale termoelettrica di Monfalcone, in base alle norme di cui alla legge n. 349/1986, (richiamate dalla legge n. 55/2002 cosiddetta « sblocca centrali » che si applica nel caso di specie) ed a quelle di cui alla legge regionale n. 43 del 1990 »;

la normativa citata prevede che « l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici » sia rilasciata a seguito di un procedimento unico cui partecipano le amministrazioni locali e locali interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge n. 241 del 1990 (Conferenza dei Servizi coordinata dal ministero delle attività produttive), « di intesa con la regione interessata »;

l'esito positivo della procedura di VIA costituisce « parte integrante e condizione necessaria del procedimento autorizzatorio —:

quali siano i vincoli e le condizioni contenute nel contratto firmato dalla Endesa Italia Spa e quali impegni la società abbia assunto nel subentrare alla Elettrogen.

(4-04847)

tale disciplina, l'impianto in premessa debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente e tutela del territorio.

(4-04846)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN e FONTANINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nuova proprietà della centrale di Monfalcone (Gorizia), la Endesa spa, ha annunciato la volontà di studiare ipotesi alternative alla metanizzazione (la previsione di risanamento è stata inserita, con decreto dell'agosto 1999 detto « D'Alema », all'interno della privatizzazione e vendita degli impianti di produzione termoelettrica dell'ENEL) accampando problemi economici per l'allacciamento alla rete di distribuzione del gas esistente, ha iniziato a sperimentare l'uso di scarti di origine animale ad alto rischio sanitario, senza coinvolgere preventivamente l'amministrazione comunale, e ha chiesto ed ottenuto la deroga al rispetto dei limiti di emissione inquinante per i gruppi attuali, con motivazioni di ordine meramente economico, nonostante la contrarietà dell'amministrazione comunale;

il sindaco di Monfalcone ha chiesto il 13 settembre scorso alla stessa Endesa Italia spa, una copia dell'offerta di acquisto e del conseguente contratto con il quale è stato sottoscritto l'atto di fusione di Elettrogen spa in Endesa Italia Spa, in modo da acquisire informazioni sull'attività svolta nella sede di Monfalcone e fornire così i pareri con cognizione di causa;

a tutt'oggi, la documentazione richiesta è pervenuta al comune;

il comune di Monfalcone e i comuni limitrofi hanno votato degli ordini del giorno che impegnano i sindaci e le am-

ministrazioni ad individuare tutte le strade possibili atte « a far sospendere o far concludere negativamente per Endesa la procedura di valutazione d'impatto ambientale », « a favorire la massima partecipazione e coinvolgendo dei cittadini nelle azioni necessarie a bloccare il progetto Endesa per una nuova centrale a carbone nel pieno centro cittadino » e « a richiedere a tutti gli enti predisposti l'intensificazione dei controlli sanitari ed ambientali concernenti l'attuale operatività dell'impianto termoelettrico di Monfalcone »;

il presidente della regione Friuli Venezia Giulia rispondendo alle interrogazioni di alcuni, consiglieri regionali ha affermato che « la regione parteciperà alla procedura di VIA, avviata il 5 ottobre 2002 dall'Endesa Italia spa relativa al progetto di conversione a carbone delle sezioni 3 e 4 della centrale termoelettrica di Monfalcone, in base alle norme di cui alla legge n. 349/1986, (richiamate dalla legge n. 55/2002 cosiddetta « sblocca centrali » che si applica nel caso di specie) ed a quelle di cui alla legge regionale n. 43 del 1990 »;

la normativa citata prevede che « l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici » sia rilasciata a seguito di un procedimento unico cui partecipano le amministrazioni locali e locali interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge n. 241 del 1990 (Conferenza dei Servizi coordinata dal ministero delle attività produttive), « di intesa con la regione interessata »;

l'esito positivo della procedura di VIA costituisce « parte integrante e condizione necessaria del procedimento autorizzatorio —:

quali siano i vincoli e le condizioni contenute nel contratto firmato dalla Endesa Italia Spa e quali impegni la società abbia assunto nel subentrare alla Elettrogen.

(4-04847)

PATARINO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società « Filatura e Tessitura di Puglia », del gruppo piemontese MIROGLIO, ha richiesto l'applicazione dell'istituto della cassa integrazione ordinaria a zero ore per 18 lavoratori dello stabilimento di Castellaneta (Taranto), con la motivazione di flessioni di mercato determinate dall'alto costo del lavoro;

tale azienda è stata, ai fini dell'attivazione dei due insediamenti di Castellaneta e di Ginosa, nel 1998 destinataria di ingenti finanziamenti e di incisivi sgravi contributivi da parte dello Stato e di procedure privilegiate in sede di assegnazione del suolo ad opera dell'amministrazione comunale *pro-tempore*, ad evidente discapito di imprese locali;

gli stipendi erogati dall'azienda Miroglio ai lavoratori della provincia di Taranto sono inferiori di circa il 25 per cento rispetto a quelli di altri stabilimenti dello stesso gruppo;

sia nello stabilimento di Ginosa sia in quello di Castellaneta, la suddetta azienda non ha mai completato gli organici previsti in sede di piano industriale e di intese sindacali;

i sindacati hanno inviato all'INPS una lettera nella quale si invita a respingere la suddetta richiesta di cassa integrazione, non essendo essa finalizzata al rientro dei lavoratori cassintegrati nel loro posto di lavoro;

l'azienda in questione chiese di accedere alla cassa integrazione già nel 1998, a dimostrazione dell'evidente sproporzione tra i piani industriali sui quali aveva conseguito i pubblici finanziamenti e la loro reale applicazione, e che essa intenderebbe destinare alla necessaria riconversione produttiva dei due stabilimenti di Ginosa e Castellaneta la risibile somma di 750 mila euro, che insieme occupano al

momento 405 dipendenti, a dimostrazione del suo scarso interesse alla sopravvivenza stessa di tali strutture —:

se non ritengano che un eventuale accoglimento della richiesta di cassa integrazione debba essere subordinato alla considerazione degli impegni assunti dal gruppo Miroglio all'atto del conseguimento dei consistenti incentivi statali finalizzati alla realizzazione degli insediamenti di Ginosa e Castellaneta e se questi siano stati adempiuti, nonché alla garanzia della conservazione *in loco* dei posti di lavoro per i quali tale impresa ha richiesto la cassa integrazione. (4-04850)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DIDONÈ, BRICOLO e RIZZI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi nel settore calcistico italiano destano preoccupazioni e sono sintomo di una crisi grave con conseguenze che si protrarranno nel tempo;

il fallimento prima della Fiorentina e adesso il grave dissesto finanziario della Lazio, correlato con la crisi della Cirio, insolvente nei confronti degli obbligazionisti, gli arbitraggi nelle partite di campionato, che inducono a sospettare dell'esistenza di « accordi di favore » a vantaggio di alcune squadre, sono fenomeni che non possono essere ignorati;

si registra un'anomala situazione in cui società di servizi gestiscono gli interessi di un numero abnorme di professionisti operanti nel mondo del calcio, ingenerandosi in tal modo potenziali conflitti di interesse;

le frodi sportive, soprattutto le anomale plusvalenze nei bilanci delle società

PATARINO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società « Filatura e Tessitura di Puglia », del gruppo piemontese MIROGLIO, ha richiesto l'applicazione dell'istituto della cassa integrazione ordinaria a zero ore per 18 lavoratori dello stabilimento di Castellaneta (Taranto), con la motivazione di flessioni di mercato determinate dall'alto costo del lavoro;

tale azienda è stata, ai fini dell'attivazione dei due insediamenti di Castellaneta e di Ginosa, nel 1998 destinataria di ingenti finanziamenti e di incisivi sgravi contributivi da parte dello Stato e di procedure privilegiate in sede di assegnazione del suolo ad opera dell'amministrazione comunale *pro-tempore*, ad evidente discapito di imprese locali;

gli stipendi erogati dall'azienda Miroglio ai lavoratori della provincia di Taranto sono inferiori di circa il 25 per cento rispetto a quelli di altri stabilimenti dello stesso gruppo;

sia nello stabilimento di Ginosa sia in quello di Castellaneta, la suddetta azienda non ha mai completato gli organici previsti in sede di piano industriale e di intese sindacali;

i sindacati hanno inviato all'INPS una lettera nella quale si invita a respingere la suddetta richiesta di cassa integrazione, non essendo essa finalizzata al rientro dei lavoratori cassintegrati nel loro posto di lavoro;

l'azienda in questione chiese di accedere alla cassa integrazione già nel 1998, a dimostrazione dell'evidente sproporzione tra i piani industriali sui quali aveva conseguito i pubblici finanziamenti e la loro reale applicazione, e che essa intenderebbe destinare alla necessaria riconversione produttiva dei due stabilimenti di Ginosa e Castellaneta la risibile somma di 750 mila euro, che insieme occupano al

momento 405 dipendenti, a dimostrazione del suo scarso interesse alla sopravvivenza stessa di tali strutture —:

se non ritengano che un eventuale accoglimento della richiesta di cassa integrazione debba essere subordinato alla considerazione degli impegni assunti dal gruppo Miroglio all'atto del conseguimento dei consistenti incentivi statali finalizzati alla realizzazione degli insediamenti di Ginosa e Castellaneta e se questi siano stati adempiuti, nonché alla garanzia della conservazione *in loco* dei posti di lavoro per i quali tale impresa ha richiesto la cassa integrazione. (4-04850)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DIDONÈ, BRICOLO e RIZZI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi nel settore calcistico italiano destano preoccupazioni e sono sintomo di una crisi grave con conseguenze che si protrarranno nel tempo;

il fallimento prima della Fiorentina e adesso il grave dissesto finanziario della Lazio, correlato con la crisi della Cirio, insolvente nei confronti degli obbligazionisti, gli arbitraggi nelle partite di campionato, che inducono a sospettare dell'esistenza di « accordi di favore » a vantaggio di alcune squadre, sono fenomeni che non possono essere ignorati;

si registra un'anomala situazione in cui società di servizi gestiscono gli interessi di un numero abnorme di professionisti operanti nel mondo del calcio, ingenerandosi in tal modo potenziali conflitti di interesse;

le frodi sportive, soprattutto le anomale plusvalenze nei bilanci delle società

calcistiche con conseguente « falso di bilancio », sono oggetto di un'indagine aperta presso la procura di Torino;

risulta da notizie di stampa che numerose società sportive dei campionati professionali risultano debentrici di notevoli somme a titolo di contributi sociali e imposte non versate, anche in qualità di sostituti di imposta —:

se il Ministro dei beni e delle attività culturali reputi opportuno di farsi promotore, di apposite normative, allo scopo di monitorare costantemente l'operato delle federazioni, in particolare quella della Federcalcio;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda valutare l'opportunità di iniziative normative relative ai controlli sulle società calcistiche e sui bilanci delle medesime, per evitare false plusvalenze, provocate da anomali acquisti, vendite e prestiti di giocatori fra le squadre, e prevenire quei dissesti finanziari che travolgono oltre alle società calcistiche, le grandi imprese che le posseggono, con le inevitabili conseguenze relative alle difficoltà nel versamento delle imposte dovute;

a quanto ammonti il debito fiscale e contributivo delle società iscritte ai campionati di serie A e B nei confronti dell'erario o di enti previdenziali pubblici alla data del 30 ottobre 2002. (4-04832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2002 si è attuata una riorganizzazione del servizio postale a Gorizia ed è risaputo che l'azienda intende, nell'ambito di un più

ampio progetto nazionale, provvedere al concentramento delle lavorazioni delle corrispondenze in arrivo e in partenza dal Friuli Venezia Giulia in un centro regionale di prossima costruzione;

al momento non è in discussione la chiusura del centro operativo postale di Gorizia ma il trasferimento di una parte delle lavorazioni che vengono effettuate in questo centro e che dal giorno 11 di novembre 2002 sono state trasferite nel Centro di Trieste;

nel centro di Gorizia trovano applicazione 81 dipendenti a tempo indeterminato, 34 nel settore del recapito e 47 nel settore interessato dai processi riorganizzativi in atto e da attuare in un prossimo futuro, probabilmente entro la prossima primavera;

l'impatto in termini occupazionali risulta in questa fase limitato alle 5 unità a tempo determinato che l'azienda assumeva per garantire il servizio, ma potrebbe assumere proporzioni preoccupanti laddove l'azienda decidesse di trasferire tutte le lavorazioni a Trieste;

per una città come Gorizia, anche se solo 5, le assunzioni a tempo determinato rappresentano una opportunità di lavoro per tanti giovani disoccupati anche in termini di qualità del servizio offerto alla clientela della città di Gorizia c'è un peggioramento perché verrebbe anticipata alle ore 17 l'ora limite per l'impostazione della corrispondenza prioritaria che attualmente è prevista per le ore 19 —:

se il piano di ristrutturazione del servizio postale di Gorizia rischi di provocare disagi agli utenti e, comunque, se non intenda il Ministro interrogato acquisire informazioni circa l'eventuale perdita di posti di lavoro in misura maggiore a quella ad oggi prospettata. (4-04849)

* * *

calcistiche con conseguente « falso di bilancio », sono oggetto di un'indagine aperta presso la procura di Torino;

risulta da notizie di stampa che numerose società sportive dei campionati professionali risultano debentrici di notevoli somme a titolo di contributi sociali e imposte non versate, anche in qualità di sostituti di imposta —:

se il Ministro dei beni e delle attività culturali reputi opportuno di farsi promotore, di apposite normative, allo scopo di monitorare costantemente l'operato delle federazioni, in particolare quella della Federcalcio;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda valutare l'opportunità di iniziative normative relative ai controlli sulle società calcistiche e sui bilanci delle medesime, per evitare false plusvalenze, provocate da anomali acquisti, vendite e prestiti di giocatori fra le squadre, e prevenire quei dissesti finanziari che travolgono oltre alle società calcistiche, le grandi imprese che le posseggono, con le inevitabili conseguenze relative alle difficoltà nel versamento delle imposte dovute;

a quanto ammonti il debito fiscale e contributivo delle società iscritte ai campionati di serie A e B nei confronti dell'erario o di enti previdenziali pubblici alla data del 30 ottobre 2002. (4-04832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2002 si è attuata una riorganizzazione del servizio postale a Gorizia ed è risaputo che l'azienda intende, nell'ambito di un più

ampio progetto nazionale, provvedere al concentramento delle lavorazioni delle corrispondenze in arrivo e in partenza dal Friuli Venezia Giulia in un centro regionale di prossima costruzione;

al momento non è in discussione la chiusura del centro operativo postale di Gorizia ma il trasferimento di una parte delle lavorazioni che vengono effettuate in questo centro e che dal giorno 11 di novembre 2002 sono state trasferite nel Centro di Trieste;

nel centro di Gorizia trovano applicazione 81 dipendenti a tempo indeterminato, 34 nel settore del recapito e 47 nel settore interessato dai processi riorganizzativi in atto e da attuare in un prossimo futuro, probabilmente entro la prossima primavera;

l'impatto in termini occupazionali risulta in questa fase limitato alle 5 unità a tempo determinato che l'azienda assumeva per garantire il servizio, ma potrebbe assumere proporzioni preoccupanti laddove l'azienda decidesse di trasferire tutte le lavorazioni a Trieste;

per una città come Gorizia, anche se solo 5, le assunzioni a tempo determinato rappresentano una opportunità di lavoro per tanti giovani disoccupati anche in termini di qualità del servizio offerto alla clientela della città di Gorizia c'è un peggioramento perché verrebbe anticipata alle ore 17 l'ora limite per l'impostazione della corrispondenza prioritaria che attualmente è prevista per le ore 19 —:

se il piano di ristrutturazione del servizio postale di Gorizia rischi di provocare disagi agli utenti e, comunque, se non intenda il Ministro interrogato acquisire informazioni circa l'eventuale perdita di posti di lavoro in misura maggiore a quella ad oggi prospettata. (4-04849)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

PINOTTI e CIALENTE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'elettronica della difesa è uno dei settori industriali di avanguardia in cui l'Italia ha ancora una presenza industriale significativa;

si apprende da notizie stampa che Finmeccanica sta per siglare un accordo con gli inglesi della *British Aerospace* (Bae) —:

se sia vero che si prevede una nuova *joint-venture* per costituire il progetto Eurosystems in cui Finmeccanica avrebbe una quota minoritaria mentre la Bae avrebbe la maggioranza azionaria e la nomina dell'amministratore delegato senza rotazione con il *partner*, come previsto nelle *joint-venture* paritetiche;

in che cosa consista il progetto Eurosystems;

quali e di che natura potrebbero essere le ripercussioni su altri progetti europei nel settore della difesa e civile già avviati ed in corso di perfezionamento;

se si siano considerate le possibili ripercussioni sull'industria italiana del settore che comprende anche Alenia e Marconi, aziende che hanno già avviato processi di cassa-integrazione e licenziamenti;

se si siano considerate le conseguenze sulla politica estera e della difesa che l'eventuale cessione di quote di sovranità in settori strategici e avanzati dell'industria della difesa potrebbero comportare.

(3-01715)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'inchiesta avviata dalla procura di Verona sul tentativo di colpo di stato nelle isole Comore e di un ulteriore possibile rivolgimento militare in Birmania, emerge una intensa e preoccupante attività di organizzazioni volte al reclutamento di mercenari in Italia, in cui risulterebbero implicate persone legate ai servizi segreti e a gruppi dell'area della destra neofascista;

i tentativi avanzati dalle persone indagate di reclutare personale militare altamente qualificato per il compimento di azioni armate all'interno del territorio di altri paesi, sembra essere stato rivolto principalmente nei confronti di appartenenti alle forze armate italiane, inquadrati nei corpi dei paracadutisti e dei lagunari, con particolare attenzione ai militari impiegati nel Kosovo o in Macedonia alcuni dei quali — sembra — abbiano manifestato la propria disponibilità a partecipare a tali attività;

nel nostro ordinamento, l'attività di reclutamento e di partecipazione all'azione di truppe mercenarie sono severamente punite in ragione della loro pericolosità e valenza destabilizzante della stessa personalità dello Stato e coerentemente il nostro Paese ha ratificato la convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 4 dicembre 1989, ai sensi della legge 12 maggio 1995, n. 210 —:

quali siano, compatibilmente con la riservatezza delle indagini, gli elementi a conoscenza del Ministero circa la dinamica dei fatti e la valutazione al riguardo nonché quali eventuali provvedimenti intenda assumere nei confronti di quei militari in servizio che risultino già indagati per i fatti summenzionati;

quali attività di informazione, di *intelligence* e di controllo abbia avviato il Ministro relativamente al rischio di una

possibile attività posta in essere da elementi mossi da intenti contrari all'ordinamento dello Stato e alla natura delle forze armate;

quali iniziative di informazione e formazione le forze armate abbiano o intendano adottare al fine di prevenire il possibile coinvolgimento di militari italiani in simili operazioni. (5-01500)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Museo del San Michele sito nel comune di Sagrato (Gorizia) che raccoglie reperti di valore storico sulla prima guerra mondiale, è attualmente in fase di ristrutturazione e riqualificazione con appalto già assegnato;

rimane ancora senza risposta il bando di ristrutturazione della cannoniera (camminamenti) adiacente alla struttura museale e naturale integrazione e completamento della stessa nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale legato alla « grande guerra » —:

quali siano le iniziative che il ministero intende assumere e con quali interventi si intenda procedere nell'azione di recupero di questo sito di così grande importanza per la storia del Paese. (4-04848)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come già sostenuto dalla Corte dei conti, vi è un'atipica utilizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato spa, del fondo di ristrutturazione, previsto dalla legge n. 448 del 1998; tale dotazione continua, infatti, ad essere destinata a « sterilizzare

nel conto economico del bilancio gli oneri relativi agli ammortamenti dell'infrastruttura, oneri che in un'ottica di ristrutturazione non potrebbero essere considerati, in quanto, per loro natura, sono costi ordinari, ricorrenti e destinati economicamente a rettificare i ricavi conseguenti all'utilizzo della struttura medesima da parte delle aziende di trasporto —:

se il Ministro, in qualità di unico azionista della spa, ritenga doveroso verificare l'attuale situazione in bilancio della società;

se il Ministro intenda provvedere in merito all'applicazione dell'articolo 55 della legge n. 449 del 1997, che prevede la valutazione dell'infrastruttura in base a parametri di redditività. (4-04825)

VALPIANA, ALFONSO GIANNI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione della Fiat è nota così come quella dei lavoratori che per primi ne pagano le conseguenze: il Governo ha riconosciuto lo stato di crisi aziendale e lunedì 8 dicembre 2002 sono arrivate le prime lettere di cassa integrazione per i lavoratori;

il piano industriale prevede la cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore, la cassa integrazione guadagni a rotazione e la mobilità. Termini Imerese da lunedì chiuderà con milleottocento lavoratori in cassa integrazione a zero ore per i lavoratori di Fiat auto, Comau e Magneti Marelli;

si tratta, in generale, di lavoratori di famiglie monoreddito, la cui situazione attuale risulta particolarmente precaria, con tutte le implicazioni che ne derivano sul piano della vita quotidiana personale e familiare;

le mogli dei lavoratori di Termini Imerese, costituitesi in Comitato, hanno chiesto, tra l'altro, la possibilità di misure

possibile attività posta in essere da elementi mossi da intenti contrari all'ordinamento dello Stato e alla natura delle forze armate;

quali iniziative di informazione e formazione le forze armate abbiano o intendano adottare al fine di prevenire il possibile coinvolgimento di militari italiani in simili operazioni. (5-01500)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Museo del San Michele sito nel comune di Sagrato (Gorizia) che raccoglie reperti di valore storico sulla prima guerra mondiale, è attualmente in fase di ristrutturazione e riqualificazione con appalto già assegnato;

rimane ancora senza risposta il bando di ristrutturazione della cannoniera (camminamenti) adiacente alla struttura museale e naturale integrazione e completamento della stessa nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale legato alla « grande guerra » —:

quali siano le iniziative che il ministero intende assumere e con quali interventi si intenda procedere nell'azione di recupero di questo sito di così grande importanza per la storia del Paese. (4-04848)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come già sostenuto dalla Corte dei conti, vi è un'atipica utilizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato spa, del fondo di ristrutturazione, previsto dalla legge n. 448 del 1998; tale dotazione continua, infatti, ad essere destinata a « sterilizzare

nel conto economico del bilancio gli oneri relativi agli ammortamenti dell'infrastruttura, oneri che in un'ottica di ristrutturazione non potrebbero essere considerati, in quanto, per loro natura, sono costi ordinari, ricorrenti e destinati economicamente a rettificare i ricavi conseguenti all'utilizzo della struttura medesima da parte delle aziende di trasporto —:

se il Ministro, in qualità di unico azionista della spa, ritenga doveroso verificare l'attuale situazione in bilancio della società;

se il Ministro intenda provvedere in merito all'applicazione dell'articolo 55 della legge n. 449 del 1997, che prevede la valutazione dell'infrastruttura in base a parametri di redditività. (4-04825)

VALPIANA, ALFONSO GIANNI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione della Fiat è nota così come quella dei lavoratori che per primi ne pagano le conseguenze: il Governo ha riconosciuto lo stato di crisi aziendale e lunedì 8 dicembre 2002 sono arrivate le prime lettere di cassa integrazione per i lavoratori;

il piano industriale prevede la cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore, la cassa integrazione guadagni a rotazione e la mobilità. Termini Imerese da lunedì chiuderà con milleottocento lavoratori in cassa integrazione a zero ore per i lavoratori di Fiat auto, Comau e Magneti Marelli;

si tratta, in generale, di lavoratori di famiglie monoreddito, la cui situazione attuale risulta particolarmente precaria, con tutte le implicazioni che ne derivano sul piano della vita quotidiana personale e familiare;

le mogli dei lavoratori di Termini Imerese, costituitesi in Comitato, hanno chiesto, tra l'altro, la possibilità di misure

di sospensione di imposte e pagamenti tariffari dovuti fino alla soluzione positiva della drammatica vicenda —:

se intenda assumere le opportune iniziative anche normative affinché analogamente a quanto avvenuto in altre situazioni assimilabili, siano introdotte misure agevolative di carattere fiscale, la sospensione delle scadenze dei pagamenti fiscali e tariffari per i contribuenti lavoratori Fiat coinvolti nella crisi dell'impresa. (4-04831)

LUMIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, l'articolo 10, punto 18, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 esenta dal pagamento dell'IVA tutte le prestazioni mediche, tranne quelle rese a fini scientifici, peritali e di ricerca;

l'esenzione è di natura oggettiva, a nulla rilevando i soggetti in tale rapporto tributario;

la guardia di finanza e l'agenzia delle entrate — ufficio di Palermo/2 — hanno negato tale esenzione, fondandola su una errata interpretazione semantica della fatturazione e su una altrettanto errata interpretazione del ruolo dei soggetti intervenuti nel rapporto tributario;

per esemplificazione, tutti gli elementi di doglianza sopra enunciati, sono rilevabili dal procedimento intestato al dottor Perissutti Adriano Luis, Via Belgio, 10 Palermo partita Iva 04059280828;

tali procedure determinano inevitabilmente danni gravi ed irreparabili ai contribuenti —:

se non ritenga il Ministro di disporre una ispezione, volta ad acclarare la verità e la legittimità dei comportamenti e dei gravi fatti lamentati;

il conseguente annullamento di tutti gli atti già emessi e da emettere scaturenti dalle medesime fonti;

che il diritto tributario venga interpretato in modo legittimo, specie in presenza di norme elementari, in guisa tale che non abbiano a ripetersi tali gravi errori;

se, infine, nella prospettiva del miglioramento del servizio, non ritenga di porre in essere tutti gli interventi volti alla realizzazione del vagheggiato fisco ragionevole e umano ancorché giusto.

(4-04833)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni fa, la società Ce.Sa.Me spa è stata rilevata dalla famiglia Maione, che, in tal modo, ha salvato la stessa azienda da un sicuro fallimento, con la perdita di ben 500 posti di lavoro;

tale azienda si trovava in pessime condizioni finanziarie in conseguenze delle ingenti perdite riportate negli anni novanta dopo il sisma e si accingeva a portare i libri in tribunale;

in merito alle imposte sospese del sisma del 1990, la società ha versato all'erario ben 15 miliardi di vecchie lire tra tributi e contributi pari al 50 per cento di quanto dovuto;

ad aggravare una situazione già difficile è intervenuta l'attività eruttiva dell'Etna, più precisamente la cenere emanata dai crateri, che ha inquinato irreparabilmente le materie prime e i prodotti in fase di fabbricazione, costringendo l'azienda a distruggere decine di migliaia di pezzi ceramici a causa delle punte nere prodotte dalla « pioggia lavica »;

una ipotesi di pagamento forfetario del 20 per cento del debito residuo per tutti i contribuenti con l'alternativa, riguardante esclusivamente le imprese in difficoltà, di un abbattimento delle imposte residue dovute fino al 50 per cento delle perdite subite, a giudizio dell'interrogante, sembra una ipotesi praticabile;

questa alternativa riguardante il settore produttivo è chiaramente orientata alla salvaguardia dei posti di lavoro ed al rilancio economico produttivo delle imprese che hanno subito perdite rilevanti e documentate dai bilanci depositati —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato in merito a quanto riferito in premessa. (4-04834)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1999 sono state notificate alle società TAV e ITALFERR, controllate di ferrovie dello Stato spa, irregolarità amministrative e fiscali su operazioni poste in essere nel periodo 1992-1996 riguardanti la presunta inesistenza delle attività di progettazione di massima fatturate;

a fronte di tali rilievi, recepiti in avvisi di rettifica ai fini IVA e avvisi di accertamento ai fini delle imposte dirette, non si è provveduto a specifiche notificazioni in bilancio, fatta eccezione per un importo marginale di 0,5 miliardi di lire, correlato alla liquidazione di fatture per prestazioni professionali delle quali non è stata incontrovertibilmente comprovata la sussistenza —:

se il Ministro, in qualità di unico azionista della spa, intenda dar conto delle irregolarità in oggetto delle sue controllate;

se il Ministro ritenga provvedere in merito. (4-04857)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 2002, la polizia italiana, in esecuzione di un mandato di cattura internazionale a fini estradizionali

emesso dall'autorità giudiziaria albanese, ha tratto in arresto il cittadino albanese Florian Placu;

il Governo albanese, nella richiesta di applicazione provvisoria della misura cautelare — ai sensi dell'articolo 715 del codice di procedura penale, secondo comma, lettera *b*), ha descritto il fatto qualificandolo come tentato omicidio e rapina a mano armata, come risulta sia dalla comunicazione della questura di Milano inviata alla casa circondariale di San Vittore, che dall'ordinanza della corte d'appello di Milano (datata 5 giugno 2002) con la quale è stato convalidato l'arresto di Florian Placu ed è stata disposta la custodia in carcere dello stesso;

tuttavia, nella domanda di estradizione presentata ai sensi dell'articolo 700, secondo comma, lettera *a*), e nell'allegata sentenza di condanna del 30 aprile 1999, il fatto addebitato è di tentato furto con l'uso di un'arma in concorso con altro soggetto;

a parere dell'interrogante, non può non apparire quanto meno « singolare » che sussista divergenza tra il titolo di reato previsto nella richiesta di applicazione della misura cautelare, e quello invece contenuto nella sentenza di condanna che lo Stato straniero intende far eseguire tramite lo Stato italiano;

la descrizione del fatto costituente reato, una delle *conditio sine qua non* ai fini dell'applicazione provvisoria della misura cautelare, non pare rispondere a quei requisiti di certezza pur necessari affinché venga disposta tale misura;

in contrasto con quanto previsto dall'articolo 705 del codice di procedura penale, secondo comma, lettera *b*), che stabilisce che la sentenza di cui si chiede l'esecuzione non deve essere contraria a principi fondamentali — sia di natura sostanziale che processuale — dell'ordinamento giuridico italiano, nel caso in esame al condannato non è stato garantito il diritto di difesa in ogni grado di giudizio;

questa alternativa riguardante il settore produttivo è chiaramente orientata alla salvaguardia dei posti di lavoro ed al rilancio economico produttivo delle imprese che hanno subito perdite rilevanti e documentate dai bilanci depositati —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato in merito a quanto riferito in premessa. (4-04834)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1999 sono state notificate alle società TAV e ITALFERR, controllate di ferrovie dello Stato spa, irregolarità amministrative e fiscali su operazioni poste in essere nel periodo 1992-1996 riguardanti la presunta inesistenza delle attività di progettazione di massima fatturate;

a fronte di tali rilievi, recepiti in avvisi di rettifica ai fini IVA e avvisi di accertamento ai fini delle imposte dirette, non si è provveduto a specifiche notificazioni in bilancio, fatta eccezione per un importo marginale di 0,5 miliardi di lire, correlato alla liquidazione di fatture per prestazioni professionali delle quali non è stata incontrovertibilmente comprovata la sussistenza —:

se il Ministro, in qualità di unico azionista della spa, intenda dar conto delle irregolarità in oggetto delle sue controllate;

se il Ministro ritenga provvedere in merito. (4-04857)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 2002, la polizia italiana, in esecuzione di un mandato di cattura internazionale a fini estradizionali

emesso dall'autorità giudiziaria albanese, ha tratto in arresto il cittadino albanese Florian Placu;

il Governo albanese, nella richiesta di applicazione provvisoria della misura cautelare — ai sensi dell'articolo 715 del codice di procedura penale, secondo comma, lettera *b*), ha descritto il fatto qualificandolo come tentato omicidio e rapina a mano armata, come risulta sia dalla comunicazione della questura di Milano inviata alla casa circondariale di San Vittore, che dall'ordinanza della corte d'appello di Milano (datata 5 giugno 2002) con la quale è stato convalidato l'arresto di Florian Placu ed è stata disposta la custodia in carcere dello stesso;

tuttavia, nella domanda di estradizione presentata ai sensi dell'articolo 700, secondo comma, lettera *a*), e nell'allegata sentenza di condanna del 30 aprile 1999, il fatto addebitato è di tentato furto con l'uso di un'arma in concorso con altro soggetto;

a parere dell'interrogante, non può non apparire quanto meno « singolare » che sussista divergenza tra il titolo di reato previsto nella richiesta di applicazione della misura cautelare, e quello invece contenuto nella sentenza di condanna che lo Stato straniero intende far eseguire tramite lo Stato italiano;

la descrizione del fatto costituente reato, una delle *conditio sine qua non* ai fini dell'applicazione provvisoria della misura cautelare, non pare rispondere a quei requisiti di certezza pur necessari affinché venga disposta tale misura;

in contrasto con quanto previsto dall'articolo 705 del codice di procedura penale, secondo comma, lettera *b*), che stabilisce che la sentenza di cui si chiede l'esecuzione non deve essere contraria a principi fondamentali — sia di natura sostanziale che processuale — dell'ordinamento giuridico italiano, nel caso in esame al condannato non è stato garantito il diritto di difesa in ogni grado di giudizio;

infatti, come anche dichiarato dalla Corte Suprema di Tirana in data 22 dicembre 1999 nel disporre la rinuncia del ricorso, il difensore d'ufficio del processo d'appello non era legittimato all'esercizio della professione, dunque neanche alla difesa di Florian Placu;

a quanto già rilevato, va aggiunto che nel caso del Placu è stata chiesta l'estradizione per un fatto previsto come reato dalla legge italiana, ma non da quella albanese;

infatti, la legge penale albanese non riconosce il tentativo quale figura autonoma di reato, bensì equipara il reato tentato a quello commesso come spesso è riscontrabile nei Paesi dittatoriali;

qualora non venisse concessa l'estradizione, il Placu non rimarrebbe impunito, in quanto potrebbe venire comunque giudicato secondo la legge italiana e nel contempo sarebbero assicurate allo stesso quelle garanzie costituzionali, che fanno del nostro Paese uno Stato di diritto —

se il Ministro, per quanto evidenziato in premessa, non ritenga che la richiesta di estradizione di Florian Placu debba essere senz'altro respinta. (5-01502)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

ancora recentemente, all'apertura dell'anno giudiziario, sono state denunciate le carenze del personale amministrativo dell'amministrazione giudiziaria;

relativamente ai posti di operatore amministrativo, B2 coperti, in seguito al concorso per titoli a novecentocinquantaquattro posti di operatore amministrativo B2 ex quinta qualifica funzionale del personale del ministero della giustizia, dipartimento dell'amministrazione giudiziaria, esistono ancora numerosi idonei inclusi nella graduatoria generale di merito del concorso e non assunti;

i tempi di espletamento di tali tipo di concorsi sono comunque assai lunghi e che il personale incluso nella citata graduatoria è stato già utilizzato e sperimentato dall'amministrazione per lunghi periodi —

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché si possa provvedere ad utilizzare altri contingenti di operatori B2 risultati idonei nel concorso in oggetto, assicurando tempestivamente agli uffici giudiziari tutto il personale occorrente e potendo, nel contempo, realizzare un programma di mobilità per le unità che lo hanno richiesto. (4-04828)

GERACI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da un'indagine condotta dal settimanale *Panorama* del 10 ottobre 2002 risulta che molti orfanotrofi non sarebbero censiti, né conosciuti, motivo per il quale è impossibile conoscere il numero dei minori ospiti di istituti nei quali ci sarebbero «infiniti turnover per cui può accadere che le strutture cambino nome e non si trovino più, che altre vengano usate prima di essere censite, che altre spariscano»;

in base a quanto riportato dallo stesso settimanale il progetto di informatizzazione dei tribunali minorili procederebbero a rilento;

senza un censimento attendibile degli orfanotrofi non si possono esercitare i doverosi controlli per verificare le condizioni di vita dei bambini;

in assenza di una banca dati a molti bambini si nega l'esistenza e la possibilità di essere adottati, non essendo possibile farli incontrare con coppie disposte ad adottarli —

nel caso in cui quanto riferito da *Panorama* rispondesse al vero, quali iniziative si pensa di adottare per accelerare l'informatizzazione dei tribunali minorili e per verificare il numero e lo stato degli istituti che ospitano minori, in attesa della

loro riconversione in case-famiglia prevista dalla legge 149 del 2001. (4-04843)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Transpadana costituisce la vera e propria spina dorsale della tratta italiana del corridoio europeo numero 5;

è superfluo ricordare e sottolineare la rilevanza strategica, per il nostro sistema-imprese, della realizzazione di tale opera;

da tempo Francia e Germania, nell'ambito dell'Unione europea, premono per realizzare una nuova infrastruttura ferroviaria, per trasporto merci e persone, da Parigi a Budapest, con attraversamento di Francia, Germania, Austria ed Ungheria;

se la tratta a nord delle Alpi dovesse essere realizzata, la più importante area produttiva ed industriale dell'Italia sarebbe immediatamente ed irreversibilmente tagliata fuori dalla futura rete trans-europea dei trasporti;

sia il presidente di Assolombarda che il presidente di Confindustria hanno già paventato il rischio gravissimo per l'imprenditoria nazionale di vedersi esclusa dalla rete di trasporto —:

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per determinare tempi certi per i cantieri della ferrovia Transpadana;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere, in sede comunitaria, affinché venga garantita la priorità al corridoio a sud delle Alpi, così come peraltro deciso sin dal 1994. (3-01712)

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale della Trenitalia ha soppresso, con decorrenza 15 dicembre 2002, le fermate dei treni a lunga percorrenza (Palermo-Roma) E1924-E876 e Palermo-Venezia delle 17,10;

la succitata decisione penalizza fortemente Santo Stefano di Camastra, asse terminale della Nord Sud Gela Santo Stefano, nonché il comprensorio dei comuni ricadenti nell'area;

il comprensorio di cui sopra è ulteriormente marginalizzato dalla mancata previsione della costruzione del doppio binario nella tratta Patti-Cefalù nonché dal ritardo nel completamento del tratto autostradale Furiano-Castelbuono —:

se il Ministro intenda proporre a Trenitalia la revoca del provvedimento di soppressione delle fermate dei treni a lunga percorrenza nei tratti in premessa indicati. (3-01719)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARRIGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Milano Centrale opera con una capacità ricettiva di treni inferiore alle reali potenzialità dell'impianto, in particolare in alcune fasce orarie, e ciò a discapito dei treni pendolari che per la maggior parte vengono attestati nella stazione di Milano Porta Garibaldi, specialmente quelli da e per Lecco;

questo comporta una evidente disparità di trattamento rispetto ai convogli diretti e provenienti di altri capoluoghi di provincia lombardi, innescando inevitabili malumori e proteste da parte dei pendolari del territorio lecchese;

una commissione tecnica incaricata di valutare l'aumento della potenzialità-ricettività della stazione di Roma Termini

loro riconversione in case-famiglia prevista dalla legge 149 del 2001. (4-04843)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Transpadana costituisce la vera e propria spina dorsale della tratta italiana del corridoio europeo numero 5;

è superfluo ricordare e sottolineare la rilevanza strategica, per il nostro sistema-imprese, della realizzazione di tale opera;

da tempo Francia e Germania, nell'ambito dell'Unione europea, premono per realizzare una nuova infrastruttura ferroviaria, per trasporto merci e persone, da Parigi a Budapest, con attraversamento di Francia, Germania, Austria ed Ungheria;

se la tratta a nord delle Alpi dovesse essere realizzata, la più importante area produttiva ed industriale dell'Italia sarebbe immediatamente ed irreversibilmente tagliata fuori dalla futura rete trans-europea dei trasporti;

sia il presidente di Assolombarda che il presidente di Confindustria hanno già paventato il rischio gravissimo per l'imprenditoria nazionale di vedersi esclusa dalla rete di trasporto —:

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per determinare tempi certi per i cantieri della ferrovia Transpadana;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere, in sede comunitaria, affinché venga garantita la priorità al corridoio a sud delle Alpi, così come peraltro deciso sin dal 1994. (3-01712)

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale della Trenitalia ha soppresso, con decorrenza 15 dicembre 2002, le fermate dei treni a lunga percorrenza (Palermo-Roma) E1924-E876 e Palermo-Venezia delle 17,10;

la succitata decisione penalizza fortemente Santo Stefano di Camastra, asse terminale della Nord Sud Gela Santo Stefano, nonché il comprensorio dei comuni ricadenti nell'area;

il comprensorio di cui sopra è ulteriormente marginalizzato dalla mancata previsione della costruzione del doppio binario nella tratta Patti-Cefalù nonché dal ritardo nel completamento del tratto autostradale Furiano-Castelbuono —:

se il Ministro intenda proporre a Trenitalia la revoca del provvedimento di soppressione delle fermate dei treni a lunga percorrenza nei tratti in premessa indicati. (3-01719)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARRIGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Milano Centrale opera con una capacità ricettiva di treni inferiore alle reali potenzialità dell'impianto, in particolare in alcune fasce orarie, e ciò a discapito dei treni pendolari che per la maggior parte vengono attestati nella stazione di Milano Porta Garibaldi, specialmente quelli da e per Lecco;

questo comporta una evidente disparità di trattamento rispetto ai convogli diretti e provenienti di altri capoluoghi di provincia lombardi, innescando inevitabili malumori e proteste da parte dei pendolari del territorio lecchese;

una commissione tecnica incaricata di valutare l'aumento della potenzialità-ricettività della stazione di Roma Termini

nel 1995 provvide a far aumentare la capienza di questa da circa 480 a 700 treni nell'arco delle 24 ore;

un'analoga operazione consentirebbe l'ambita attestazione alla stazione di Milano Centrale di parte dei treni pendolari serventi il territorio lecchese, garantendo la migliore fruibilità del servizio nell'interesse stesso delle imprese di trasporto —

se non ritenga opportuno rappresentare alla società Rfi spa, del gruppo Ferrovie dello Stato, l'opportunità dell'istituzione di una commissione tecnica incaricata di valutare l'aumento della potenzialità-ricettività della stazione di Milano Centrale, così come già avvenuto per la stazione di Roma Termini nel 1995. (4-04824)

ARRIGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progressivo aggravarsi delle problematiche che affliggono il sistema di trasporto ferroviario regionale del territorio lecchese, in particolare i cronici ritardi, il sovraffollamento dei treni diretti nelle fasce orarie pendolari e, non ultime, le precarie condizioni igieniche delle carrozze dei treni da Sondrio a Milano Centrale e viceversa, stanno creando forti disagi e proteste tra i numerosissimi pendolari che li utilizzano;

nonostante le due note epistolari del presidente della regione Lombardia, onorevole Roberto Formigoni e dell'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità, onorevole Massimo Corsaro, inviate all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, con le quali, elencando tutta una serie di disfunzioni e anomalie del servizio ferroviario regionale della Lombardia, ne veniva chiesto l'intervento al fine di risolvere le varie problematiche —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire autorevolmente nei confronti della dirigenza delle Ferrovie dello Stato affinché, nel rispetto del contratto di ser-

vizio, si adoperi in concreto per porre fine a tali anomalie, con particolare riguardo ed urgenza all'aumento di capienza dei treni diretti della fascia pendolare da Sondrio a Milano Centrale e viceversa. (4-04829)

ARMANDO COSSUTTA, GASPERONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima firma dell'Intesa Generale Quadro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il presidente della regione Marche ha finalmente definito gli interventi infrastrutturali nella regione, sulla base anche della programmazione indicata nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001;

tra le opere elencate alcune interessano le province di Pesaro ed Urbino, ed in particolare:

a) SGC Grosseto-Fano nel tratto da Mercatello sul Metauro e S. Stefano di Gaita;

b) Pedermontana delle Marche, nel tratto Sassoferrato-Cagli;

c) e, al di fuori dell'intesa generale quadro, la Autostrade spa ha comunicato agli enti locali della zona l'intenzione di procedere, in regime di autofinanziamento, all'adeguamento della sagoma a tre corsie per ogni senso di marcia nel tratto Rimini-Nord/Civitanova —:

qual siano le risorse finanziarie al momento stanziato per le opere elencate oggetto dell'intesa generale quadro;

quali siano essere i tempi di realizzazione previsti per l'avvio ed ultimazione dei lavori in oggetto. (4-04841)

NARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 15 dicembre 2002 la divisione Trasporto Regionale della TREN-

TALIA sospenderà le fermate dei treni a lunga percorrenza sulle tratte Palermo-Roma (E 1924-E 876) e Palermo-Venezia (h. 17.10), penalizzando fortemente la zona di S. Stefano di Camastra (Messina), asse terminale della Nord-Sud Gela-S. Stefano, e quelle che insistono nel comprensorio dei comuni limitrofi;

tale disagio graverebbe ancor più sulle citate zone, già vessate dalla mancata previsione della costruzione del doppio binario nella tratta ferroviaria Patti-Cefalù e dal ritardo nella costruzione del completamento del collegamento autostradale Furiano-Castelbuono;

a fronte di quanto esposto, i consigli comunali di S. Stefano di Camastra, Nicosia, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Ristretta, Reitano, Motta d'Affermo, Tusa e Pettineo hanno presentato e votato in seduta congiunta un puntuale ordine del giorno —:

se non ritenga, effettuati gli approfondimenti del caso, di adoperarsi per far abrogare il provvedimento riguardante quanto citato in premessa, al fine di far recedere l'ente Ferrovie da una decisione che potrebbe risultare fortemente lesiva per una area territoriale ove insistono ben dieci comuni. (4-04842)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'attentato dinamitardo contro la questura di Genova, accaduto nella mattinata di lunedì 9 dicembre 2002 ad opera di ignoti, rappresenta un grave atto terroristico ed intimidatorio, finalizzato a colpire chi è costantemente impegnato nella lotta contro il crimine ed a garanzia della democrazia;

il periodo in cui si è svolto potrebbe far pensare ad un tentativo di destabiliz-

zazione degli organi di Stato di natura eversiva — di per sé assolutamente inaccettabile — alla luce delle risultanze emerse dalle indagini della magistratura sui fatti del G8 genovese del luglio 2001;

la dinamica dell'attentato, inoltre, sembrerebbe far pensare alla volontà di colpire con precisa e fredda premeditazione, gli agenti della polizia di Stato che, attirati dalla prima deflagrazione, avrebbero dovuto cadere vittime della seconda, ancor più violenta —:

quali misure si intendano adottare per dare una risposta istituzionale forte e determinata a questo vile atto intimidatorio ovvero per prevenire in futuro analoghi gravissimi fatti rivolti contro gli organi dello Stato. (3-01713)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati nazionali sulla delinquenza indicano, chiaramente, una migrazione di questo fenomeno dalle grandi città alle province meno controllate;

il tessuto sociale Veneto è in continua mutazione così come la sua mappa del crimine;

nello specifico, l'area della Riviera del Brenta, dopo i tristemente noti anni bui della Mala e di Felice Maniero, sta vivendo una nuova stagione di crimini e giustificata paura per i cittadini;

la posizione geografica dell'area rivierasca la porta ad essere baricentrica rispetto alle province di Venezia, Padova e Treviso, quindi ad assurgere a luogo ideale, visto anche il confluire della rete viaria, per numerosi traffici illeciti;

l'omicidio di Flesso D'Artico di alcune settimane addietro sembra aver aperto una falla nell'opinione pubblica, ingrossata dal recente incendio ad un locale pubblico, non ancora inaugurato, nel territorio comunale di Mira e da una decina di rapine violente a pubblici esercizi e abitazioni private;

TALIA sospenderà le fermate dei treni a lunga percorrenza sulle tratte Palermo-Roma (E 1924-E 876) e Palermo-Venezia (h. 17.10), penalizzando fortemente la zona di S. Stefano di Camastra (Messina), asse terminale della Nord-Sud Gela-S. Stefano, e quelle che insistono nel comprensorio dei comuni limitrofi;

tale disagio graverebbe ancor più sulle citate zone, già vessate dalla mancata previsione della costruzione del doppio binario nella tratta ferroviaria Patti-Cefalù e dal ritardo nella costruzione del completamento del collegamento autostradale Furiano-Castelbuono;

a fronte di quanto esposto, i consigli comunali di S. Stefano di Camastra, Nicosia, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Ristretta, Reitano, Motta d'Affermo, Tusa e Pettineo hanno presentato e votato in seduta congiunta un puntuale ordine del giorno —:

se non ritenga, effettuati gli approfondimenti del caso, di adoperarsi per far abrogare il provvedimento riguardante quanto citato in premessa, al fine di far recedere l'ente Ferrovie da una decisione che potrebbe risultare fortemente lesiva per una area territoriale ove insistono ben dieci comuni. (4-04842)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'attentato dinamitardo contro la questura di Genova, accaduto nella mattinata di lunedì 9 dicembre 2002 ad opera di ignoti, rappresenta un grave atto terroristico ed intimidatorio, finalizzato a colpire chi è costantemente impegnato nella lotta contro il crimine ed a garanzia della democrazia;

il periodo in cui si è svolto potrebbe far pensare ad un tentativo di destabiliz-

zazione degli organi di Stato di natura eversiva — di per sé assolutamente inaccettabile — alla luce delle risultanze emerse dalle indagini della magistratura sui fatti del G8 genovese del luglio 2001;

la dinamica dell'attentato, inoltre, sembrerebbe far pensare alla volontà di colpire con precisa e fredda premeditazione, gli agenti della polizia di Stato che, attirati dalla prima deflagrazione, avrebbero dovuto cadere vittime della seconda, ancor più violenta —:

quali misure si intendano adottare per dare una risposta istituzionale forte e determinata a questo vile atto intimidatorio ovvero per prevenire in futuro analoghi gravissimi fatti rivolti contro gli organi dello Stato. (3-01713)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati nazionali sulla delinquenza indicano, chiaramente, una migrazione di questo fenomeno dalle grandi città alle province meno controllate;

il tessuto sociale Veneto è in continua mutazione così come la sua mappa del crimine;

nello specifico, l'area della Riviera del Brenta, dopo i tristemente noti anni bui della Mala e di Felice Maniero, sta vivendo una nuova stagione di crimini e giustificata paura per i cittadini;

la posizione geografica dell'area rivierasca la porta ad essere baricentrica rispetto alle province di Venezia, Padova e Treviso, quindi ad assurgere a luogo ideale, visto anche il confluire della rete viaria, per numerosi traffici illeciti;

l'omicidio di Flesso D'Artico di alcune settimane addietro sembra aver aperto una falla nell'opinione pubblica, ingrossata dal recente incendio ad un locale pubblico, non ancora inaugurato, nel territorio comunale di Mira e da una decina di rapine violente a pubblici esercizi e abitazioni private;

il clima di giustificata tensione nel territorio sta portando a speculazioni pericolose e alla minaccia, da parte dei residenti, di armarsi per costituire autonomamente ronde di sorveglianza soprattutto nelle ore notturne;

le forze presenti sul territorio non sono sufficienti a stroncare i fenomeni, purtroppo sempre più violenti, di delinquenza;

in quest'area, in questi anni, c'è stata una forte evoluzione economica e sociale, da tempo si segnala come ormai la Riviera del Brenta e il Miranese si configurino come un'unica città, con i bisogni propri di una città anche in termini di organizzazione della sicurezza;

mentre altri livelli istituzionali hanno adeguato la loro organizzazione dei servizi, si pensi per esempio alla sanità con un'unica Asl, unica struttura per acqua e rifiuti, la Conferenza permanente dei sindaci, eccetera, la forze di polizia hanno la loro struttura pressoché immutata: la compagnia dei carabinieri ha il comando a Chioggia, il commissariato della polizia di Stato è a Marghera;

non basta rafforzare la presenza quando avviene il « fattaccio », occorre organizzare stabilmente una struttura diversa e più adeguata, tarata sulle nuove necessità di questa « città »;

da tempo le istituzioni locali pongono questo problema ma le resistenze conservatrici incontrate sono notevoli, prevale la « tradizione » —:

come intenda il Governo rispondere alle necessità suesposte;

quali sono i dati, riferiti a quest'area, relativi alla quantità e alla tipologia dei reati commessi e se si sia in presenza di processi di commistione tra malavita tradizionale e straniera;

se in quest'area si stiano riaffacciando fenomeni di *racket* ed estorsione ai danni di commercianti e imprenditori;

visto che, anche nell'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza, riunito in questi giorni, i sindaci dell'area in questione hanno segnalato la necessità di un rafforzamento di uomini e mezzi e soprattutto la riorganizzazione delle forze di polizia, come intenda il Ministro corrispondere a queste necessità segnalate;

quali sono gli impegni che il Governo intenda assumere per corrispondere ai bisogni indicati e i relativi tempi di attuazione di una più adeguata azione finalizzata al contrasto dei fenomeni malavitosi e criminosi nel Veneto e più in particolare in Riviera del Brenta e nel Miranese;

se non ritenga il Ministro che permanga una notevole discrepanza fra il programma di Governo che annunciava « città più sicure » e gli atti amministrativi posti in essere. (3-01714)

CANNELLA e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Agrigento, considerate le sue caratteristiche territoriali, è fortemente soggetta ad intensi flussi migratori tanto che le sue coste sono ormai divenute teatro di drammatici episodi, l'ultimo dei quali ha visto la morte di decine di extracomunitari;

Agrigento, grazie al suo patrimonio storico e culturale, è una città a vocazione prettamente turistica. In questo quadro, il fenomeno degli sbarchi clandestini e di tutti i reati connessi creano sensibili danni all'immagine e all'economia del luogo;

nella città esiste una struttura di prima accoglienza sita in C.da San Benedetto nonché un campo nomadi in C.da Galena;

i suddetti centri hanno entrambi dimostrato avere gravi carenze sia dal punto di vista della capacità ricettiva sia dal punto di vista strutturale;

come da accertamenti effettuati dal comune di Agrigento, dalla AUSL (relazione AUSL n. 1810 del 12 novembre 2002)

e dalla polizia di Stato, numerosi extracomunitari occupano abitazioni del centro storico. In particolare, gran parte delle abitazioni abitate da extracomunitari di etnia serba non presentano requisiti minimi di abitabilità e di rispetto delle norme igienico-sanitarie prescritte dalle leggi vigenti, rappresentando in questo modo un nocumeto per la popolazione tutta tanto da essere oggetto di numerose proteste da parte di cittadini residenti che lamentano problemi di ordine pubblico, confermati dai verbali delle autorità varie;

da controlli di polizia, si è accertato che la maggior parte degli extracomunitari occupanti appartamenti del centro storico della città, sono risultati essere sforniti dei regolari permessi di soggiorno e dei documenti essenziali a risiedere nel territorio (verbale della polizia municipale di Agrigento n. 261/5950 P.G.O2 del 7 novembre 2002;

da altro controllo effettuato dalla polizia, si è accertato che l'area attrezzata per nomadi, sita in C.da Galena, si è trasformata in un insediamento stanziale ove risiedono stabilmente oltre un centinaio di nomadi cosiddetti Rom, privi per la gran parte di regolari permessi di soggiorno —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di adeguare e rendere più efficaci le strutture di prima accoglienza al necessario fabbisogno e al rispetto delle norme di sicurezza;

se sia previsto per la città di Agrigento un potenziamento delle unità predisposte ai servizi di vigilanza delle coste e di controllo del territorio nel contrasto del fenomeno della immigrazione clandestina;

se siano stati adottati provvedimenti, prescritti dalla normativa vigente, nei confronti di cittadini extracomunitari sprovvisti di regolari permessi di soggiorno;

quali iniziative siano state adottate dagli organi competenti nei confronti dei cittadini extracomunitari insistenti nel centro storico della città sprovvisti di re-

golari contratti di locazione e dei documenti necessari a soggiornare nel territorio italiano, nonché da quelli attualmente ubicati presso il campo nomadi.

(3-01720)

ZANELLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che il signor Luca Casarini, attivista politico e portavoce del movimento dei disobbedienti, veniva informato da una sua amica personale, un'operatrice dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia, che il giorno di mercoledì 27 novembre 2002, tra le ore 18.00 e le ore 20.00 nel suddetto aeroporto, all'imbarco del volo Venezia-Bari (E8134 oppure G71504) si presentavano tre passeggeri non provvisti di documento di identità personale;

l'operatrice ha pensato che essi avrebbero giustificato questa anomalia esibendo tesserini di corpi dello Stato (Polizia, Carabinieri o altro) che, spesso, per ragioni di servizio, possono viaggiare con nomi di copertura;

ma, controllando i biglietti per l'imbarco si accorgeva che uno dei tre recava un biglietto a nome Casarini Luca, e quindi, insospettita, e non vedendo il suo conoscente Casarini, chiedeva spiegazioni;

a questa domanda, uno dei tre, tirava fuori velocemente un tesserino del quale lei non riusciva a leggere esattamente il nome, dichiarando di essere carabinieri in missione;

così le tre persone si imbarcano nel volo ma il Casarini non ha mai preso quel volo e non era in aeroporto quel giorno —:

se i Ministri interrogati intendano verificare se si tratti semplicemente di un caso di omonimia;

se sia possibile che corpi dello Stato utilizzino nomi di privati cittadini per realizzare missioni coperte. (3-01721)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA, BONITO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo attentato è stato compiuto, nella città di Manfredonia, nei confronti della dottoressa Maria Libera Rinaldi, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Foggia;

ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria proprio davanti alla sua abitazione;

questo inquietante e criminale episodio ha destato giustificato allarme in tutti i cittadini e, in modo particolare, presso la procura della Repubblica di Foggia;

non si può non inquadrare quanto successo con la recrudescenza della piccola e grande criminalità che, negli ultimi tempi, sembra avere rialzato la testa in molte aree della regione Puglia e, in modo particolare, nella provincia di Foggia —:

come si intenda intervenire, in termini preventivi e di politiche normative della repressione criminale, nei confronti della ripresa delle attività criminali in Puglia ed in modo particolare nella provincia di Foggia;

come si intenda proteggere i magistrati della procura della Repubblica di Foggia, e in particolare la dottoressa Maria Libera Rinaldi, che continuano, quotidianamente, a svolgere il loro prezioso lavoro contro la piccola e grande criminalità.
(4-04838)

VALPIANA, GIORDANO, MASCIA, ALFONSO GIANNI, DEIANA, TITTI DE SIMONE, MANTOVANI, PISAPIA, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 3 dicembre 2002 è comparsa su *internet* la notizia che il Centro Simon Wiesenthal di Parigi, che lavora ad un monitoraggio costante dei gruppi e delle attività antisemite nel mondo, avrebbe ri-

volto direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri e al Vicepremier Gianfranco Fini, un appello perché intervenga a vietare il convegno che sarebbe stato organizzato dal gruppo neonazista « Nuovo Ordine Europeo » per il 14 dicembre 2002 a Trieste;

secondo il centro ebraico, che ha mandato una lettera a Berlusconi e Fini, la conferenza « in memoria di milioni di vittime civili delle democrazie e delle loro menzogne » va vietata perché è destinata ad alimentare le forze del terrorismo, del razzismo e dell'antisemitismo;

tra i relatori sono indicati l'ex capitano dell'esercito marocchino Ahmed Rami, fondatore a Stoccolma di Radio Islam e già condannato a più riprese in Svezia per « istigazione all'odio razziale »; l'iraniano Ahmad Soroush Nejad, appartenente a gruppi finanziatori della propaganda antiebraica mondiale, il francese Vincent Reynovard, già condannato per alcune pubblicazioni negazioniste, gli svizzeri Rene Louis Berclaz, responsabile dell'associazione *Verité et Justice* e Gaston Armand Amaudruz, entrambi condannati da tribunali elvetici per attività nell'ambito della destra radicale;

quello di Trieste sarebbe il terzo incontro organizzato da « Nuovo Ordine Europeo », dopo quelli di Trieste dell'ottobre 2001 e nel maggio 2002 nei quali si è portato avanti un disegno mirante a legare la nuova situazione internazionale all'antisemitismo e a presentare come « omaggio alla memoria dei milioni di vittime civili delle democrazie e delle loro menzogne » il tentativo di coniugare le tesi neonaziste e razziste con quelle di Bin Laden e dei movimenti contro la guerra globale;

nell'ottobre 2002 le autorità italiane hanno vietato una conferenza simile in programma a Verona —:

se intenda negare per motivi di sicurezza e di ordine pubblico il permesso di ingresso nel nostro Paese ai relatori (tutti condannati per reati con-

nessi all'istigazione all'odio razziale) e ad eventuali partecipanti stranieri che intendano prendere parte a quello che il Centro Wiesenthal definisce « Festival dell'odio internazionale »;

se e come intenda garantire alla Trieste democratica la possibilità di manifestare pacificamente ma fermamente contro questa riunione, contro le tesi negazioniste, contro ogni tentativo di reinterpretare e modificare la storia per giustificare tesi razziste e naziste che non devono avere in nessun luogo alcuna cittadinanza. (4-04845)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* lavoratori socialmente utili, che operano nelle scuole con compiti di supporto per i servizi amministrativi e con funzioni ausiliarie nella pulizia degli edifici, hanno in questi anni svolto una attività particolarmente importante nelle strutture scolastiche;

si tratta di circa 16.000 unità, impegnate nella organizzazione scolastica nelle diverse regioni del Paese;

il rapporto di lavoro di tale personale è destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002;

nonostante le rassicurazioni che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fornito ai dirigenti sindacali ed ai rappresentanti degli *ex* Lsu il 27 novembre 2002, a tutt'oggi non è stata prevista alcuna proroga di tali rapporti di lavoro né nella legge finanziaria per l'anno 2003, né in altro provvedimento;

in varie zone del Paese, in particolare in Campania dove tali lavoratori sono circa 6.000, si sono verificate manifestazioni di protesta (a Salerno, a Caserta, a

Napoli), che hanno portato all'occupazione delle stazioni ferroviarie, con pesanti disagi per l'utenza e per l'intero traffico ferroviario su scala nazionale;

è necessario preservare e stabilizzare il rapporto di lavoro di tale personale che ha assicurato un prezioso apporto alle popolazioni ed alle strutture scolastiche;

la cessazione del rapporto di lavoro degli *ex* Lsu determinerebbe una carenza grave ed una forte ripercussione negativa sulla intera utenza;

gli *ex* Lsu sarebbero così privati dalla pur esigua retribuzione che oggi percepiscono e che rappresenta spesso l'unica fonte di sostentamento per le famiglie —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la conservazione, la stabilizzazione e la prosecuzione del rapporto di lavoro di tale personale, altrimenti destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002 con tutte le gravi conseguenze negative elencate in premessa e puntualmente evidenziate dalle organizzazioni sindacali. (5-01501)

Interrogazione a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 1° gennaio 2003, 16.000 lavoratori socialmente utili impegnati in alcune istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni Ata, di cui circa il 90 per cento nel mezzogiorno, perderanno il posto di lavoro a seguito della risoluzione della convenzione stipulata dal ministero competente, ai sensi del decreto del Ministro 20 aprile 2001, con i consorzi;

alla ripresa delle attività formative gli istituti presso i quali i predetti lavoratori prestano proficuamente servizio si ritroveranno ad essere privi dell'insostituibile personale, con gravissimo pregiudizio delle attività medesime;

il ricorso all'esternalizzazione dei servizi e quindi all'intermediazione è og-

nessi all'istigazione all'odio razziale) e ad eventuali partecipanti stranieri che intendano prendere parte a quello che il Centro Wiesenthal definisce « Festival dell'odio internazionale »;

se e come intenda garantire alla Trieste democratica la possibilità di manifestare pacificamente ma fermamente contro questa riunione, contro le tesi negazioniste, contro ogni tentativo di reinterpretare e modificare la storia per giustificare tesi razziste e naziste che non devono avere in nessun luogo alcuna cittadinanza. (4-04845)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* lavoratori socialmente utili, che operano nelle scuole con compiti di supporto per i servizi amministrativi e con funzioni ausiliarie nella pulizia degli edifici, hanno in questi anni svolto una attività particolarmente importante nelle strutture scolastiche;

si tratta di circa 16.000 unità, impegnate nella organizzazione scolastica nelle diverse regioni del Paese;

il rapporto di lavoro di tale personale è destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002;

nonostante le rassicurazioni che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fornito ai dirigenti sindacali ed ai rappresentanti degli *ex* Lsu il 27 novembre 2002, a tutt'oggi non è stata prevista alcuna proroga di tali rapporti di lavoro né nella legge finanziaria per l'anno 2003, né in altro provvedimento;

in varie zone del Paese, in particolare in Campania dove tali lavoratori sono circa 6.000, si sono verificate manifestazioni di protesta (a Salerno, a Caserta, a

Napoli), che hanno portato all'occupazione delle stazioni ferroviarie, con pesanti disagi per l'utenza e per l'intero traffico ferroviario su scala nazionale;

è necessario preservare e stabilizzare il rapporto di lavoro di tale personale che ha assicurato un prezioso apporto alle popolazioni ed alle strutture scolastiche;

la cessazione del rapporto di lavoro degli *ex* Lsu determinerebbe una carenza grave ed una forte ripercussione negativa sulla intera utenza;

gli *ex* Lsu sarebbero così privati dalla pur esigua retribuzione che oggi percepiscono e che rappresenta spesso l'unica fonte di sostentamento per le famiglie —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la conservazione, la stabilizzazione e la prosecuzione del rapporto di lavoro di tale personale, altrimenti destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002 con tutte le gravi conseguenze negative elencate in premessa e puntualmente evidenziate dalle organizzazioni sindacali. (5-01501)

Interrogazione a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 1° gennaio 2003, 16.000 lavoratori socialmente utili impegnati in alcune istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni Ata, di cui circa il 90 per cento nel mezzogiorno, perderanno il posto di lavoro a seguito della risoluzione della convenzione stipulata dal ministero competente, ai sensi del decreto del Ministro 20 aprile 2001, con i consorzi;

alla ripresa delle attività formative gli istituti presso i quali i predetti lavoratori prestano proficuamente servizio si ritroveranno ad essere privi dell'insostituibile personale, con gravissimo pregiudizio delle attività medesime;

il ricorso all'esternalizzazione dei servizi e quindi all'intermediazione è og-

gettivamente di gran lunga più oneroso rispetto alla copertura dei posti mediante rapporto di lavoro subordinato con la pubblica amministrazione, dovendo necessariamente gravare sulla pubblica amministrazione medesima anche gli oneri aggiuntivi connessi alla gestione (si finanziano consorzi di imprese e società cooperative che svolgono il compito di gestire le risorse finanziarie per servizi che in ogni caso sarebbero gestiti dal personale amministrativo delle istituzioni scolastiche interessate);

lo Stato non può non farsi carico della spesa a favore della scuola pubblica;

sono in atto proposte volte ad inquadrare il personale impegnato nei progetti di lavoro socialmente utili presso le istituzioni scolastiche —:

come si intenda far fronte alla imminente emergenza al fine di assicurare il regolare svolgimento delle attività programmate nell'ambito dei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche;

se non sia il caso di adottare provvedimenti urgenti volti ad inquadrare nei ruoli del personale Ata i lavoratori in questione beneficiari fino al 31 dicembre 2002 delle procedure di terzizzazione.

(4-04839)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

ARRIGHI, BRIGUGLIO, MESSA e BELLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sul sito ufficiale italiano dell'Unicef sono riportati dati allarmati sulla situazione del lavoro e dello sfruttamento minorile nel mondo;

questi dati riguardano anche l'Italia, essendo riportato che da un censimento

dell'Istat risulterebbero nel nostro territorio nazionale ben 145.000 *baby*-lavoratori;

secondo un articolo apparso sul sito Unicef, esisterebbe una stima della Cgil quasi tre volte superiore al dato sopra riportato —:

se i dati riportati corrispondano al vero, e in tal caso se dal censimento Istat o da altre fonti attendibili siano rintracciabili è accertabili singolarmente casi di sfruttamento del lavoro minorile;

se tali dati riguardino solo cittadini italiani o un numero di bambini superiore e non stimabile in quanto privi di cittadinanza e/o di permesso di soggiorno;

quali urgenti misure intendano prendere codesti ministeri per garantire la legalità, contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile e assicurare a tali bambini i diritti all'istruzione costituzionalmente garantiti. (3-01716)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Effedi srl » di Isola delle Femmine (Palermo), che produce veicoli industriali, ha annunciato 20 esuberi di personale;

da ambienti sindacali si apprende che, nel corso delle trattative con le organizzazioni sindacali di categoria, peraltro bruscamente interrottesi, l'azienda non ha chiarito la reale situazione economico-finanziaria della stessa;

contrariamente a tale decisione, la stessa azienda, un mese fa, aveva annunciato l'apertura di un nuovo stabilimento nella città di Palermo e l'assunzione di 45 persone —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare gli esuberi suddetti e procedere alla convocazione di un tavolo di trattativa capace di sbloccare la

gettivamente di gran lunga più oneroso rispetto alla copertura dei posti mediante rapporto di lavoro subordinato con la pubblica amministrazione, dovendo necessariamente gravare sulla pubblica amministrazione medesima anche gli oneri aggiuntivi connessi alla gestione (si finanziano consorzi di imprese e società cooperative che svolgono il compito di gestire le risorse finanziarie per servizi che in ogni caso sarebbero gestiti dal personale amministrativo delle istituzioni scolastiche interessate);

lo Stato non può non farsi carico della spesa a favore della scuola pubblica;

sono in atto proposte volte ad inquadrare il personale impegnato nei progetti di lavoro socialmente utili presso le istituzioni scolastiche —:

come si intenda far fronte alla imminente emergenza al fine di assicurare il regolare svolgimento delle attività programmate nell'ambito dei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche;

se non sia il caso di adottare provvedimenti urgenti volti ad inquadrare nei ruoli del personale Ata i lavoratori in questione beneficiari fino al 31 dicembre 2002 delle procedure di terzizzazione.

(4-04839)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

ARRIGHI, BRIGUGLIO, MESSA e BELLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sul sito ufficiale italiano dell'Unicef sono riportati dati allarmati sulla situazione del lavoro e dello sfruttamento minorile nel mondo;

questi dati riguardano anche l'Italia, essendo riportato che da un censimento

dell'Istat risulterebbero nel nostro territorio nazionale ben 145.000 *baby*-lavoratori;

secondo un articolo apparso sul sito Unicef, esisterebbe una stima della Cgil quasi tre volte superiore al dato sopra riportato —:

se i dati riportati corrispondano al vero, e in tal caso se dal censimento Istat o da altre fonti attendibili siano rintracciabili è accertabili singolarmente casi di sfruttamento del lavoro minorile;

se tali dati riguardino solo cittadini italiani o un numero di bambini superiore e non stimabile in quanto privi di cittadinanza e/o di permesso di soggiorno;

quali urgenti misure intendano prendere codesti ministeri per garantire la legalità, contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile e assicurare a tali bambini i diritti all'istruzione costituzionalmente garantiti. (3-01716)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Effedi srl » di Isola delle Femmine (Palermo), che produce veicoli industriali, ha annunciato 20 esuberi di personale;

da ambienti sindacali si apprende che, nel corso delle trattative con le organizzazioni sindacali di categoria, peraltro bruscamente interrottesi, l'azienda non ha chiarito la reale situazione economico-finanziaria della stessa;

contrariamente a tale decisione, la stessa azienda, un mese fa, aveva annunciato l'apertura di un nuovo stabilimento nella città di Palermo e l'assunzione di 45 persone —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare gli esuberi suddetti e procedere alla convocazione di un tavolo di trattativa capace di sbloccare la

situazione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti. (3-01717)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 2002 si è svolto alla società Xerox di Milano, che produce macchine fotocopiatrici, uno sciopero di quattro ore, contro la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) a zero ore, per dodici mesi, di centouno dipendenti sui circa novecento in tutta Italia, a partire dal prossimo mese di gennaio;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, solo nell'ultimo anno e mezzo, duecento persone sono già state licenziate con la procedura della mobilità;

come più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria, l'azienda, da una parte, « esternalizza » il lavoro a cooperative e piccole aziendine e, dall'altra, licenzia i dipendenti con l'obiettivo di ridurre i costi, i salari e i diritti —:

se non ritenga opportuno intervenire convocando un apposito tavolo di trattative tra le parti interessate nell'intento di scongiurare tale decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e adoperarsi affinché vengano studiate soluzioni alternative, capaci di difendere i diritti e le professionalità dei lavoratori, evitando di mettere a repentaglio, con l'applicazione della Cigs, la vita economica e sociale di numerose famiglie. (3-01718)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Rete Gamma con sede a Bergamo svolge attività di scavi e di impiantistica telefonica, per la Telecom spa;

l'azienda ha attualmente un organico di circa 970 dipendenti (a dicembre 2000 erano circa 1300);

da agosto 2002 i lavoratori non ricevono lo stipendio a causa, secondo le motivazioni addotte, durante l'incontro con i sindacati, dal titolare dell'azienda, del mancato pagamento dei lavori da parte della Telecom spa;

l'azienda opera in molti cantieri e non risulta abbia problemi di commesse;

la situazione sta diventando insostenibile sia per i lavoratori, sia per gli altri creditori —:

se non ritenga di convocare le parti sociali al fine di attivare ogni adempimento ed iniziativa utili ad evitare una traumatica crisi aziendale con conseguente drammatica ricaduta sul piano occupazionale. (4-04826)

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da giorni i lavoratori residenti nella Val Vibrata sono in agitazione, per la risoluzione dei processi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili abruzzesi che da anni svolgono servizi negli enti locali della zona (*ex lege* n. 223 del 1991);

i lavoratori, che si sono qualificati come i precari della « Città territorio della Val Vibrata » sono circa 254 e sono impegnati nei circa 12 comuni del comprensorio;

i suddetti lavoratori sono stati ascoltati dal vice prefetto di Teramo ed hanno registrato l'assunzione d'impegno da parte della regione Abruzzo e della provincia di Teramo;

i lavoratori chiedono che nei loro confronti sia applicata la normativa di cui all'articolo 2 e successive del decreto legislativo n. 468 del 1997 e l'articolo 6 del decreto legislativo n. 81 del 2000 volta alla

creazione di opportunità occupazionali ed all'individuazione dei soggetti promotori dei progetti di Lsu;

la regione Abruzzo si è impegnata inoltre, per il 2002 ad incentivare la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili con un protocollo di intesa ed a rendere disponibili 25 miliardi di vecchie lire, che, ad oggi, rischiano di non essere interamente utilizzati;

il presidente Pace nel settembre 2002 si era impegnato a ricercare una soluzione per i lavoratori socialmente utili della Val Vibrata —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione in cui versano circa 245 lavoratori abruzzesi della Val Vibrata e se ritenga che si debba prevedere in tempi rapidi l'applicazione del protocollo d'intesa ai lavoratori della Val Vibrata a fronte di uno stanziamento finanziario già previsto;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori impiegati in lavori socialmente utili e che da anni chiedono la stabilizzazione del posto di lavoro. (4-04837)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Getronics, nata dalle costole della Olivetti, ha annunciato la cassa integrazione per 500 dei suoi 2.800 dipendenti, distribuiti tra le città di Ivrea e Milano;

tale decisione rappresenterebbe un ulteriore, grave e duro colpo all'economia del Canavese, già interessata da altre pesanti e preoccupanti situazioni occupazionali —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nell'intento di tutelare i lavoratori interessati e per studiare — convocando un tavolo di trattativa — soluzioni alternative capaci di salvaguardare la dignità e la professio-

nalità del lavoratori coinvolti dalla decisione dell'azienda. (4-04840)

GROTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il carpentiere di origine croata Milan Brenko il giorno 4 dicembre 2002 è rimasto ucciso, schiacciato mentre saldava la lamiera nello scheletro di una nave presso i cantieri Visentin di Porto Viro, nel basso Polesine;

l'operaio è stato colpito da un carro-ponte;

la procura competente ed i carabinieri hanno aperto un'inchiesta per appurare le cause della disgrazia, visto che negli stessi cantieri si erano già verificati incidenti mortali —:

se risulti all'ispettorato del lavoro che nel cantiere ove si è verificata la disgrazia si fossero già riscontrate inadempienze al decreto legislativo n. 626 del 1994, sia per quanto riguarda le norme di sicurezza sia la scarsa sorveglianza di mezzi e materiali. (4-04851)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel dipartimento per le pari opportunità è stato recentemente inaugurato un asilo nido per venire incontro alle esigenze dei dipendenti;

la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sta esaminando la proposta di legge quadro: « Servizi per la prima infanzia »;

i servizi per la prima infanzia, tra cui gli asili nido, in una società dove i tempi di lavoro occupano una parte rilevante, garantiscono alle famiglie, un supporto

creazione di opportunità occupazionali ed all'individuazione dei soggetti promotori dei progetti di Lsu;

la regione Abruzzo si è impegnata inoltre, per il 2002 ad incentivare la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili con un protocollo di intesa ed a rendere disponibili 25 miliardi di vecchie lire, che, ad oggi, rischiano di non essere interamente utilizzati;

il presidente Pace nel settembre 2002 si era impegnato a ricercare una soluzione per i lavoratori socialmente utili della Val Vibrata —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione in cui versano circa 245 lavoratori abruzzesi della Val Vibrata e se ritenga che si debba prevedere in tempi rapidi l'applicazione del protocollo d'intesa ai lavoratori della Val Vibrata a fronte di uno stanziamento finanziario già previsto;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori impiegati in lavori socialmente utili e che da anni chiedono la stabilizzazione del posto di lavoro. (4-04837)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Getronics, nata dalle costole della Olivetti, ha annunciato la cassa integrazione per 500 dei suoi 2.800 dipendenti, distribuiti tra le città di Ivrea e Milano;

tale decisione rappresenterebbe un ulteriore, grave e duro colpo all'economia del Canavese, già interessata da altre pesanti e preoccupanti situazioni occupazionali —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nell'intento di tutelare i lavoratori interessati e per studiare — convocando un tavolo di trattativa — soluzioni alternative capaci di salvaguardare la dignità e la professio-

nalità del lavoratori coinvolti dalla decisione dell'azienda. (4-04840)

GROTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il carpentiere di origine croata Milan Brenko il giorno 4 dicembre 2002 è rimasto ucciso, schiacciato mentre saldava la lamiera nello scheletro di una nave presso i cantieri Visentin di Porto Viro, nel basso Polesine;

l'operaio è stato colpito da un carro-ponte;

la procura competente ed i carabinieri hanno aperto un'inchiesta per appurare le cause della disgrazia, visto che negli stessi cantieri si erano già verificati incidenti mortali —:

se risulti all'ispettorato del lavoro che nel cantiere ove si è verificata la disgrazia si fossero già riscontrate inadempienze al decreto legislativo n. 626 del 1994, sia per quanto riguarda le norme di sicurezza sia la scarsa sorveglianza di mezzi e materiali. (4-04851)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel dipartimento per le pari opportunità è stato recentemente inaugurato un asilo nido per venire incontro alle esigenze dei dipendenti;

la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sta esaminando la proposta di legge quadro: « Servizi per la prima infanzia »;

i servizi per la prima infanzia, tra cui gli asili nido, in una società dove i tempi di lavoro occupano una parte rilevante, garantiscono alle famiglie, un supporto

nell'educazione e formazione dei propri figli, e ai bambini e alle bambine, la realizzazione di una parte importante dei diritti dell'infanzia;

allo stato attuale la materia è disciplinata dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e da normative regionali;

l'articolo 6 della legge citata stabilisce che i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido sono stabiliti dalla regione con proprie norme legislative (per la regione Lazio valgono le disposizioni previste dalle leggi regionali 16 giugno 1980, n. 59, 25 novembre 1999, n. 34 e 3 gennaio 2000, n. 3), in modo da garantire la dotazione di personale qualificato, sufficiente ed idoneo per garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino e i requisiti tecnici edilizi e organizzativi che garantiscano al bambino uno sviluppo armonico —:

se siano state acquisite tutte le autorizzazioni previste dalla normativa;

se i locali adibiti a spazio per i bambini rispettino gli *standard* previsti dalla normativa;

se la gestione del servizio sia stata affidata a personale competente e quali siano i titoli;

quanti bambini usufruiscano effettivamente del servizio e se non ritenga, qualora il numero dei bambini fosse esiguo, di aprire il nido anche a bambini residenti nel territorio, che siano nelle liste di attesa nel nido territoriale;

quale sia il costo effettivo del servizio e la quota prevista a carico dei dipendenti che usufruiscono del servizio stesso. (4-04836)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per*

gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 178 del 2002, al comma 4-bis dell'articolo 13 recita: « Alle imprese agricole, singole o associate, e alle cooperative agricole di conduzione, ricadenti nei territori danneggiati dalla siccità negli anni 2000, 2001 e 2002, dichiarata eccezionale con decreti del Ministro delle politiche agricole e forestali, che abbiano subito danni in uno dei predetti anni, sono concesse le provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, secondo procedure e modalità in essa previste, integrate dalle disposizioni del presente articolo »;

è chiaro ed evidente che il legislatore ha inteso, con l'inserimento di tale comma, in fase di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, concedere alle aziende agricole, che hanno subito danni da siccità in almeno uno degli anni 2000, 2001 e 2002, le provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

a seguito della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge n. 178 del 2002, diverse aziende agricole della provincia di Siracusa hanno inoltrato al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura le istanze per la concessione delle suddette provvidenze, tenuto conto altresì che la provincia di Siracusa ha ottenuto la delimitazione dei danni nel proprio territorio per la siccità del 2001;

l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa provvedeva, al momento del recepimento di dette istanze, alla loro archiviazione perché « ... le domande predette si riferiscono ad un evento calamitoso (siccità 2002) non ancora riconosciuto con il prescritto decreto ministeriale... »;

le aziende agricole del siracusano, dopo colloqui telefonici con il capo dell'ispettorato, e dopo colloqui telefonici fra questi e funzionari dell'assessorato regionale agricoltura e foreste, venivano rassicurate che in effetti le aziende agricole avevano diritto alle provvidenze previste

nell'educazione e formazione dei propri figli, e ai bambini e alle bambine, la realizzazione di una parte importante dei diritti dell'infanzia;

allo stato attuale la materia è disciplinata dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e da normative regionali;

l'articolo 6 della legge citata stabilisce che i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido sono stabiliti dalla regione con proprie norme legislative (per la regione Lazio valgono le disposizioni previste dalle leggi regionali 16 giugno 1980, n. 59, 25 novembre 1999, n. 34 e 3 gennaio 2000, n. 3), in modo da garantire la dotazione di personale qualificato, sufficiente ed idoneo per garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino e i requisiti tecnici edilizi e organizzativi che garantiscano al bambino uno sviluppo armonico —:

se siano state acquisite tutte le autorizzazioni previste dalla normativa;

se i locali adibiti a spazio per i bambini rispettino gli *standard* previsti dalla normativa;

se la gestione del servizio sia stata affidata a personale competente e quali siano i titoli;

quanti bambini usufruiscano effettivamente del servizio e se non ritenga, qualora il numero dei bambini fosse esiguo, di aprire il nido anche a bambini residenti nel territorio, che siano nelle liste di attesa nel nido territoriale;

quale sia il costo effettivo del servizio e la quota prevista a carico dei dipendenti che usufruiscono del servizio stesso. (4-04836)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per*

gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 178 del 2002, al comma 4-bis dell'articolo 13 recita: « Alle imprese agricole, singole o associate, e alle cooperative agricole di conduzione, ricadenti nei territori danneggiati dalla siccità negli anni 2000, 2001 e 2002, dichiarata eccezionale con decreti del Ministro delle politiche agricole e forestali, che abbiano subito danni in uno dei predetti anni, sono concesse le provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, secondo procedure e modalità in essa previste, integrate dalle disposizioni del presente articolo »;

è chiaro ed evidente che il legislatore ha inteso, con l'inserimento di tale comma, in fase di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, concedere alle aziende agricole, che hanno subito danni da siccità in almeno uno degli anni 2000, 2001 e 2002, le provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

a seguito della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge n. 178 del 2002, diverse aziende agricole della provincia di Siracusa hanno inoltrato al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura le istanze per la concessione delle suddette provvidenze, tenuto conto altresì che la provincia di Siracusa ha ottenuto la delimitazione dei danni nel proprio territorio per la siccità del 2001;

l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa provvedeva, al momento del recepimento di dette istanze, alla loro archiviazione perché « ... le domande predette si riferiscono ad un evento calamitoso (siccità 2002) non ancora riconosciuto con il prescritto decreto ministeriale... »;

le aziende agricole del siracusano, dopo colloqui telefonici con il capo dell'ispettorato, e dopo colloqui telefonici fra questi e funzionari dell'assessorato regionale agricoltura e foreste, venivano rassicurate che in effetti le aziende agricole avevano diritto alle provvidenze previste

dal succitato comma 4-*bis*, e pertanto, avrebbero dovuto inviare un ricorso per la riammissione delle istanze;

sorprendentemente, però, l'assessorato regionale siciliano all'agricoltura, non entrando per nulla nel merito del ricorso, né rispondendo alle motivazioni addotte, respingeva il ricorso con la semplice motivazione che le istanze di rimborso dei danni possono essere presentate solo dopo la pubblicazione del decreto ministeriale nella *Gazzetta Ufficiale*;

di tal guisa una legge dello stato non verrebbe applicata in Sicilia, perché mancherebbe un decreto ministeriale che dovrebbe riconoscere un evento calamitoso (sicché 2002), già riconosciuto con un atto avente forza di legge, che non necessita di un ulteriore e gerarchicamente inferiore, atto puramente amministrativo di conferma, soprattutto ai fini dell'accettazione di una formale richiesta di provvidenze *ex* legge n. 185 del 1992 —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati affinché la legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la disciplina del Fondo di solidarietà nazionale sia data corretta applicazione anche da parte dell'amministrazione regionale siciliana.

(4-04844)

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende conserviere italiane, acquisterebbero, in regime di temporanea importazione, evitando così di pagare le imposte doganali, concentrato di pomodoro dalla Repubblica Popolare Cinese;

solo una parte del concentrato importato, dopo l'inscatolamento, è realmente destinata al mercato extracomunitario, in particolar modo l'Africa, mentre la restante parte del prodotto sarebbe

immessa illecitamente sul mercato italiano e comunitario, evadendo, di fatto, le imposte doganali;

l'evasione delle imposte doganali unitamente al basso costo della manodopera nella Repubblica Popolare Cinese, consente a queste aziende di applicare prezzi impossibili alle aziende italiane che trasformano pomodoro in concentrato;

secondo le stime, il concentrato di pomodoro importato irregolarmente dalla Cina avrebbe conquistato quote di mercato pari a circa il 70 per cento del mercato italiano e comunitario, attualmente l'Italia trasforma circa il 75 per cento del pomodoro presente sul mercato comunitario;

la Repubblica Popolare Cinese, non aderendo al *World Trade Organization*, non è tenuta a rispettare la normativa sugli OGM ed è notorio che i pomodori trasformati sono geneticamente modificati;

i fatti esposti causerebbero, oltre ad un enorme mancato introito per l'erario, quantificabile in svariate decine di miliardi di vecchie lire, un grave danno per l'economia dell'intero comparto di trasformazione agro-alimentare. Le industrie che regolarmente trasformano in concentrato pomodori freschi italiani non riuscendo ad essere competitive perdono di fatto, importanti quote di mercato con le conseguenti ricadute negative sul livello occupazionale;

a subire i danni di quest'illecito comportamento sono anche gli agricoltori italiani, ed in particolar modo quelli della Campania e della Puglia, ai quali verrebbe meno la coltivazione e la relativa produzione del pomodoro tondo per concentrato, coltura molto semplice e di bassi costi ma, innanzitutto, molto resistente alla famosa fitopatia del mosaico del cetriolo, che causano notevoli danni alle altre colture —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare le circostanze esposte con particolare attenzione all'importazione temporanea di concentrato di pomodoro, alle quote di prodotto che sono

destinate a paesi terzi extracomunitari e quelle che, invece, sono introdotte illecitamente sul mercato comunitario;

se non ritengano necessari maggiori ed attenti controlli sia in sede doganale sia presso le aziende per evitare l'evasione delle imposte doganali;

infine, per evitare quest'illecito comportamento, non ritengano opportuno applicare alle importazioni di concentrato dalla Repubblica Popolare Cinese imposte doganali fisse, abolendo le licenze di temporanee importazioni. (4-04852)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del C.R.A., Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, costituito ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, ha provveduto nei primi mesi di vita, a partire dal 22 marzo 2001, a deliberare, come da obbligo di legge, lo schema di statuto, rimesso, con significativo anticipo, al Ministro per le risorse agricole il 9 luglio 2001, mentre, sempre nel rispetto della norma, gli schemi dei regolamenti di amministrazione e di contabilità e di organizzazione e di funzionamento (con relativa pianta organica) sono stati consegnati allo stesso Ministro rispettivamente il 31 luglio 2001 ed il 20 settembre 2001;

sui tre predetti schemi il ministero dell'economia e delle finanze e il ministero della funzione pubblica, cui compete esprimere il concerto, avevano espresso osservazioni, richieste di modifica e raccomandazioni che non hanno mai messo in discussione l'impianto e i contenuti dei tre schemi suddetti;

la legge 6 luglio 2002, n. 137, Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici, ha disposto all'articolo 14, comma 2 lo scioglimento degli organi del Consiglio e dei

seguenti istituti: l'Istituto nazionale di economia agraria (I.N.E.A.), l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), l'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), azzerando di fatto la situazione;

il perdurare dell'attuale situazione mantiene in attività, con elevate retribuzioni, ben 23 commissari (non pochi dei quali hanno superato in biennio di carica), impedisce la decadenza — voluta dal decreto più volte richiamato — dei direttori degli istituti predetti, non consentendo il rinnovamento e il potenziamento della dirigenza, e soprattutto ha portato alla paralisi l'attività di ricerca la cui struttura burocratica ha costi particolarmente elevati con i suoi oltre 1800 dipendenti tra personale in organico e precari, con grave danno per l'agricoltura italiana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra illustrata e se non intenda, avvalendosi dei poteri di vigilanza che la legge assegna al Ministro, procedere il più rapidamente possibile per superare la paralisi operativa in cui si trovano il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e gli altri Istituti di ricerca, e dare finalmente attuazione alla riforma del settore.

(4-04853)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero la notizia che l'attuale commissario del consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (C.R.A.; decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 454), nominato dal Ministro per le politiche agricole e forestali nel luglio 2002, abbia ritenuto — assumendo una decisione per la quale non si sarebbe avvalso del contributo e del sostegno dei 4 sub-commissari in carica nominati dallo stesso ministro, e senza richiedere il preventivo parere al ministero vigilante — di avvalersi di un collegio di avvocati nel foro di Roma — e non dell'Avvocatura dello

Stato — per stare in giudizio, di fronte al TAR del Lazio e al Consiglio di Stato, a motivo del ricorso presentato dall'ex direttore generale del C.R.A., licenziato dal commissario medesimo nel momento in cui lo stesso ha assunto l'incarico —:

quale sia l'ammontare delle parcelle presentate dai legali di cui sopra, con quali fondi si intenda far fronte alla spesa e se il commissario non fosse tenuto ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato;

se risponda, infine, a verità la notizia che lo stesso commissario abbia ritenuto di costituirsi in giudizio, sempre di fronte al Tar lazio e al Consiglio di Stato, attraverso un collegio di liberi professionisti, di fronte al ricorso presentato da sette commissari di istituti IRSA sostituiti dal Ministro per le risorse agricole; e ove queste ultime notizie ottengano positiva conferma, a quale titolo, ed eventualmente su quali fondi, il commissario del C.R.A., possa procedere a liquidare gli onorari concernenti i ricorsi menzionati per i quali il Governo è stato puntualmente assistito dall'Avvocatura dello Stato.

(4-04854)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i malati di sarcoidosi, malattia cronica e invalidante, oltre a convivere con il male, sono costretti a spendere centinaia di migliaia di lire per scintigrafie, risonanze magnetiche, broncoscopie, visite e quant'altro;

il problema del costo dei farmaci e degli esami tocca indistintamente tutti gli ammalati di tale complessa patologia che costringe al ricorso a accertamenti strumentali e a esami ematoclinici completi per tenerne sotto controllo le implicazioni più devastanti che possono compromettere del tutto la qualità della vita;

i *ticket* previsti per i necessari controlli periodici e esami routinari, più frequenti e costanti, sono molto onerosi —:

se, analogamente a quanto è stato attuato per altre malattie che, in quanto a decorso e a cronicizzazione possono essere assimilabili, intenda includere fin da subito la sarcoidosi nell'elenco delle malattie croniche e invalidanti i cui portatori sono esentati dal pagamento dei *ticket*.

(4-04827)

CAMPA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante disposizioni per il riordino della disciplina in materia sanitaria, all'articolo 16-bis e seguenti disciplina l'attività di formazione continua diretta al miglioramento dell'efficacia, efficienza e appropriatezza dell'assistenza erogata da Servizio sanitario nazionale;

il Ministro della salute, nella circolare del 5 marzo 2002 ha specificato il Programma nazionale per la formazione continua (E.C.M.) — elaborato dalla Commissione nazionale per la formazione continua — è applicato a tutte le categorie professionali sanitarie ovvero a coloro che svolgono la professione sanitaria come dipendenti, convenzionati o liberi professionisti;

ai sensi di quanto disposto dal regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, l'attività di odontotecnico è definita quale arte ausiliaria delle professioni sanitarie e, dunque, diretta a supportare chi esercita una professione sanitaria nel campo odontoiatrico;

l'articolo 11 del citato regio decreto n. 1334 del 1928, autorizza unicamente gli odontotecnici a costruire apparecchi di protesi dentaria su modelli tratti dalle impronte loro fornite dai medici chirurghi e dagli abilitati a norma di legge all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, con l'indicazione del tipo di protesi, e

Stato — per stare in giudizio, di fronte al TAR del Lazio e al Consiglio di Stato, a motivo del ricorso presentato dall'ex direttore generale del C.R.A., licenziato dal commissario medesimo nel momento in cui lo stesso ha assunto l'incarico —:

quale sia l'ammontare delle parcelle presentate dai legali di cui sopra, con quali fondi si intenda far fronte alla spesa e se il commissario non fosse tenuto ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato;

se risponda, infine, a verità la notizia che lo stesso commissario abbia ritenuto di costituirsi in giudizio, sempre di fronte al Tar lazio e al Consiglio di Stato, attraverso un collegio di liberi professionisti, di fronte al ricorso presentato da sette commissari di istituti IRSA sostituiti dal Ministro per le risorse agricole; e ove queste ultime notizie ottengano positiva conferma, a quale titolo, ed eventualmente su quali fondi, il commissario del C.R.A., possa procedere a liquidare gli onorari concernenti i ricorsi menzionati per i quali il Governo è stato puntualmente assistito dall'Avvocatura dello Stato.

(4-04854)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i malati di sarcoidosi, malattia cronica e invalidante, oltre a convivere con il male, sono costretti a spendere centinaia di migliaia di lire per scintigrafie, risonanze magnetiche, broncoscopie, visite e quant'altro;

il problema del costo dei farmaci e degli esami tocca indistintamente tutti gli ammalati di tale complessa patologia che costringe al ricorso a accertamenti strumentali e a esami ematoclinici completi per tenerne sotto controllo le implicazioni più devastanti che possono compromettere del tutto la qualità della vita;

i *ticket* previsti per i necessari controlli periodici e esami routinari, più frequenti e costanti, sono molto onerosi —:

se, analogamente a quanto è stato attuato per altre malattie che, in quanto a decorso e a cronicizzazione possono essere assimilabili, intenda includere fin da subito la sarcoidosi nell'elenco delle malattie croniche e invalidanti i cui portatori sono esentati dal pagamento dei *ticket*.

(4-04827)

CAMPA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante disposizioni per il riordino della disciplina in materia sanitaria, all'articolo 16-bis e seguenti disciplina l'attività di formazione continua diretta al miglioramento dell'efficacia, efficienza e appropriatezza dell'assistenza erogata da Servizio sanitario nazionale;

il Ministro della salute, nella circolare del 5 marzo 2002 ha specificato il Programma nazionale per la formazione continua (E.C.M.) — elaborato dalla Commissione nazionale per la formazione continua — è applicato a tutte le categorie professionali sanitarie ovvero a coloro che svolgono la professione sanitaria come dipendenti, convenzionati o liberi professionisti;

ai sensi di quanto disposto dal regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, l'attività di odontotecnico è definita quale arte ausiliaria delle professioni sanitarie e, dunque, diretta a supportare chi esercita una professione sanitaria nel campo odontoiatrico;

l'articolo 11 del citato regio decreto n. 1334 del 1928, autorizza unicamente gli odontotecnici a costruire apparecchi di protesi dentaria su modelli tratti dalle impronte loro fornite dai medici chirurghi e dagli abilitati a norma di legge all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, con l'indicazione del tipo di protesi, e

contestualmente vieta agli odontotecnici di esercitare — anche alla presenza ed in concorso del medico o dell'abilitato all'odontoiatria — alcuna manovra, cruenta o incruenta, nella bocca del paziente, sana o ammalata;

la giurisprudenza della Corte di cassazione, ha confermato il divieto per gli odontotecnici di progettare, preparare e collocare nel cavo orale del cliente una protesi dentaria in quanto ciò implica l'esecuzione di operazioni e manovre riservate ai sanitari iscritti negli albi professionali dei medici chirurghi o degli odontoiatri;

l'attività di odontotecnico viene svolta di norma nella veste giuridica dell'impresa artigiana ai sensi della legge n. 443 del 1985 (legge-quadro per l'artigianato) —:

se considerata l'attuale disciplina relativa all'esecuzione dell'attività di odontotecnico ed in base al molo ed alle competenze vigenti, tale attività debba considerarsi fra quelle alle quali è applicato il programma nazionale per la formazione continua (E.C.M.) di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. (4-04856)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Preda n. 5-01405, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Guerzoni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Bindi ed altri n. 5-01498, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mosella.

Ritiro di una firma da una risoluzione.

Risoluzione in Commissione Cazzaro e altri n. 7-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Vianello.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Sgobio Cosimo Giuseppe n. 4-04765 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 236 del 9 dicembre 2002. A pagina 6654, seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stabilimento con solo » e non « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stanziamento con solo », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



contestualmente vieta agli odontotecnici di esercitare — anche alla presenza ed in concorso del medico o dell'abilitato all'odontoiatria — alcuna manovra, cruenta o incruenta, nella bocca del paziente, sana o ammalata;

la giurisprudenza della Corte di cassazione, ha confermato il divieto per gli odontotecnici di progettare, preparare e collocare nel cavo orale del cliente una protesi dentaria in quanto ciò implica l'esecuzione di operazioni e manovre riservate ai sanitari iscritti negli albi professionali dei medici chirurghi o degli odontoiatri;

l'attività di odontotecnico viene svolta di norma nella veste giuridica dell'impresa artigiana ai sensi della legge n. 443 del 1985 (legge-quadro per l'artigianato) —:

se considerata l'attuale disciplina relativa all'esecuzione dell'attività di odontotecnico ed in base al molo ed alle competenze vigenti, tale attività debba considerarsi fra quelle alle quali è applicato il programma nazionale per la formazione continua (E.C.M.) di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. (4-04856)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Preda n. 5-01405, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Guerzoni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Bindi ed altri n. 5-01498, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mosella.

Ritiro di una firma da una risoluzione.

Risoluzione in Commissione Cazzaro e altri n. 7-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Vianello.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Sgobio Cosimo Giuseppe n. 4-04765 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 236 del 9 dicembre 2002. A pagina 6654, seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stabilimento con solo » e non « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stanziamento con solo », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



contestualmente vieta agli odontotecnici di esercitare — anche alla presenza ed in concorso del medico o dell'abilitato all'odontoiatria — alcuna manovra, cruenta o incruenta, nella bocca del paziente, sana o ammalata;

la giurisprudenza della Corte di cassazione, ha confermato il divieto per gli odontotecnici di progettare, preparare e collocare nel cavo orale del cliente una protesi dentaria in quanto ciò implica l'esecuzione di operazioni e manovre riservate ai sanitari iscritti negli albi professionali dei medici chirurghi o degli odontoiatri;

l'attività di odontotecnico viene svolta di norma nella veste giuridica dell'impresa artigiana ai sensi della legge n. 443 del 1985 (legge-quadro per l'artigianato) —:

se considerata l'attuale disciplina relativa all'esecuzione dell'attività di odontotecnico ed in base al molo ed alle competenze vigenti, tale attività debba considerarsi fra quelle alle quali è applicato il programma nazionale per la formazione continua (E.C.M.) di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. (4-04856)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Preda n. 5-01405, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Guerzoni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Bindi ed altri n. 5-01498, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mosella.

Ritiro di una firma da una risoluzione.

Risoluzione in Commissione Cazzaro e altri n. 7-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Vianello.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Sgobio Cosimo Giuseppe n. 4-04765 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 236 del 9 dicembre 2002. A pagina 6654, seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stabilimento con solo » e non « Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), sarebbe decisa a chiudere lo stanziamento con solo », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

